L’Italia e la Pac post 2020 - PB 7

OS 7: Attrarre e sostenere i giovani agricoltori e altri nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo sostenibile delle imprese nelle zone rurali

Sommario

[Scopo del documento 2](#_Toc22736697)

[Inquadramento: l’obiettivo e gli strumenti 3](#_Toc22736698)

[1. L’imprenditoria giovanile: il quadro italiano ed europeo 5](#_Toc22736699)

[1.1 La presenza dei giovani in agricoltura 5](#_Toc22736700)

[I principali aspetti 5](#_Toc22736701)

[1.2 La formazione dei giovani in agricoltura 8](#_Toc22736702)

[I principali aspetti 8](#_Toc22736703)

[1.3 Le caratteristiche delle aziende dei giovani 10](#_Toc22736704)

[1.4 Le dinamiche delle imprese agricole in Italia 14](#_Toc22736705)

[2. I fabbisogni dei giovani imprenditori 17](#_Toc22736706)

[2.1 Accesso alla Terra 17](#_Toc22736707)

[2.2 Accesso al credito 21](#_Toc22736708)

[2.3 Accesso alla formazione e fabbisogno formativo 22](#_Toc22736709)

[3. Il sostegno della politica di sviluppo rurale all’imprenditoria giovanile 23](#_Toc22736710)

[3.1 La politica di sviluppo rurale 2007-2013 23](#_Toc22736711)

[3.2 Il sostegno al ricambio generazionale nella Politica agricola comune 2014-2020 26](#_Toc22736712)

[I principali aspetti II Pilastro 26](#_Toc22736713)

[Focus pacchetto Giovani. Modalità di attuazione della sotto-misura 6.1 28](#_Toc22736714)

[I principali aspetti I Pilastro 31](#_Toc22736715)

[4. Riepilogo degli indicatori 31](#_Toc22736716)

[Bibliografia e documentazione utile 32](#_Toc22736717)

# Scopo del documento

*Questo documento ha lo scopo di descrivere i principali elementi dell’analisi di contesto relativa all’obiettivo specifico sul rafforzamento del tessuto socioeconomico (OS7), per il Piano strategico nazionale della nuova PAC post 2020 ed è funzionale alla definizione dell’analisi Swot.*

*Analoghi documenti saranno redatti per gli altri 8 obiettivi specifici e per l’obiettivo trasversale sull’AKIS.*

*Nell’analisi di contesto si commentano principalmente gli indicatori previsti dal PMEF (Quadro di monitoraggio e valutazione della PAC post 2020); in particolare si analizzano, da un lato, l’evoluzione storica degli indicatori statistici suggeriti dalla Commissione e, dall’altro lato, i dati sulla situazione attuale (o iniziale) riguardo agli strumenti d’intervento utilizzabili per l’obiettivo specifico oggetto di analisi*.

*Avvertenze*

***I dati utilizzati nel presente lavoro e relativi, in particolare, al numero di aziende agricole, superfici, forze lavoro e unità di bestiame, fanno riferimento alle statistiche ufficiali rese disponibili da Istat. Le altre fonti statistiche utilizzate nel lavoro sono la banca dati RICA e gli archivi amministrativi Movimprese-Infocamere.***

***Al fine di garantire la dovuta coerenza con la definizione degli indicatori comuni e con il trattamento dei dati proposto dai Servizi della Commissione nella stesura dell’Analytical Factsheet per l’Italia, si è ritenuto opportuno fare ricorso alle statistiche offerte dall’Eurostat (Farm structure survey - FSS). Tale opzione garantisce altresì la confrontabilità degli indicatori con gli altri Stati membri. Si fa presente, tuttavia, che per il 2013 i dati Eurostat per l’Italia fanno riferimento a un universo più ridotto che esclude le aziende più piccole (c.d. universo UE), pertanto, non sono confrontabili con quelli Istat delle Strutture delle produzioni agricole (SPA) riferiti al medesimo anno, pubblicati nel sito dati.istat.it; né sono confrontabili con i dati censuari del 2010, pubblicati sia in Eurostat sia in dati.istat.it; l’indagine Istat del 2016 ha invece la stessa copertura statistica del dato Eurostat 2013 (universo UE). Cfr. il paragrafo Cenni metodologici alla fine del documento.***

***Per l’individuazione degli indicatori correlati agli obiettivi specifici si è fatto riferimento all’Allegato 1 alla Proposta di Regolamento sul sostegno ai Piani strategici della PAC COM (2018) 392 finale, mentre le indicazioni metodologiche della Commissione sugli indicatori sono contenute nei seguenti documenti:***

* ***per gli indicatori di contesto e impatto: Working Document WK 2051/2019 ADD 1 “Draft list of context and impact indicators for the Performance Monitoring and Evaluation Framework” presented by the Commission to the Working Party on Horizontal Agricultural Questions (CAP reform) on 13 February 2019;***
* ***per gli indicatori di risultato (e di output): Working Document WK 4812/2019 INIT “Fiches on output and result indicators” presented by the Commission to the Working Party on Horizontal Agricultural Questions (CAP reform) on 08 April 2019.***

***Nel presente documento si utilizza la numerazione degli indicatori del PMEF. La corrispondenza con gli indicatori che fanno parte anche dell’attuale CMEF è riportata nell’allegato I.***

# 

# Inquadramento: l’obiettivo e gli strumenti

Il ricambio generazionale in agricoltura rappresenta una delle maggiori necessità e sfide ed è riconosciuto come priorità nell’agenda politica dell’UE.

Già nel 2014 il Consiglio europeo ha evidenziato il fondamentale ruolo dei giovani per la sostenibilità e la competitività di lungo periodo dell’agricoltura europea.

La Comunicazione della Commissione europea del 29 novembre 2017, nel definire gli orientamenti per la politica agricola europea del post 2020, definisce il ricambio generazionale una priorità nell'ambito di un nuovo quadro strategico. Il documento attribuisce alla Pac il compito di ridurre i rischi nei primi anni successivi all'avvio di un'impresa agricola, offrendo un sistema di sostegno per il primo insediamento abbinato a incentivi adeguati per favorire l'uscita delle generazioni più anziane e il trasferimento di conoscenze tra le generazioni nonché per accrescere la mobilità dei terreni e facilitare la pianificazione della successione ad esempio attraverso il ricorso a servizi di consulenza, tutoraggio e preparazione di "piani di successione per le aziende agricole".

Nella proposta di Regolamento per la Pac post 2020 sono ricordati i notevoli ostacoli che i giovani agricoltori incontrano per quanto riguarda i prezzi elevati, l’accesso ai terreni e al credito. Le loro imprese sono più sensibili alla volatilità dei prezzi influenzata dalla frequenza e gravità di eventi meteorologici estremi e crisi sanitarie e fitosanitarie, (sia dei fattori di produzione sia dei prodotti) e le loro esigenze in termini di formazione negli ambiti delle competenze imprenditoriali e di gestione del rischio sono elevate. Per questi motivi il sostegno ai giovani agricoltori per l’avvio di nuove imprese e nuove aziende agricole è posto, nella nuova PAC, tra gli obiettivi specifici da perseguire.

Gli Stati membri sono chiamati a definire un approccio strategico e individuare un insieme chiaro e coerente di interventi per il ricambio generazionale nell’ambito dell’obiettivo specifico dedicato a tale questione.

All’obiettivo specifico 7 “Attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali” corrisponde un solo indicatore d’impatto principale:

* I.21 “Attrarre i giovani agricoltori: evoluzione del numero di nuovi agricoltori” a cui corrisponde l’indicatore di contesto C.16 “Nuovi agricoltori”

L’indicatore C.16 intende misurare l’evoluzione del numero dei nuovi imprenditori agricoli (inclusi i giovani) che a tale scopo hanno ricevuto un supporto finanziario dalla politica agricola comune (PAC) nei tre anni precedenti, identificare l’anno in cui si è insediato il giovane imprenditore e la sua età. I dati, al momento non disponibili, saranno forniti dagli Istituti statistici nell’ambito del Regolamento sulle statistiche integrate delle aziende agricole (Reg EU 1091/2018). Tali dati saranno disponibili a livello Italia e EU con una frequenza di 3-4 anni.

Tuttavia, per un’analisi di contesto più completa dell’imprenditoria giovanile in agricoltura si è fatto ricorso ad altri due indicatori:

* C.14 “Age structure of farm managers” che consente di identificare gli imprenditori di età compresa nei 40 anni. Per il calcolo dell’indicatore sono stati utilizzati i dati Eurostat per un confronto a livello europeo e i dati ISTAT per l’analisi del dato a livello regionale
* C.15 “Agricultural Training of farm managers” che consente di misurare il livello della formazione dei giovani agricoltori nella gestione delle imprese agricole (indicatore determinato dal rapporto dei giovani imprenditori formati sul totale degli imprenditori agricoli). Anche in questo caso per il caso del dell’indicatore sono stati utilizzati i dati Eurostat per un confronto a livello europeo e i dati ISTAT per l’analisi a livello nazionale.

Nella proposta per la PAC post 2020 gli strumenti per il rinnovo generazionale, come in passato, sono rappresentati dal sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori nell’ambito del I Pilastro, pagamenti diretti e l’intervento teso a favorire l’insediamento dei giovani agricoltori e l’avvio di nuove imprese rurali nell’ambito del II Pilastro, sviluppo rurale.

**Riepilogo - Obiettivo specifico, indicatori d’Impatto e indicatori di Risultato descritti nell'Allegato I della Proposta di Regolamento sul sostegno ai Piani strategici nazionali**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Obiettivi specifici UE | Indicatori d’impatto nell'Allegato I al Reg. | Indicatori di risultato (basati esclusivamente su interventi finanziati dalla PAC) nell'Allegato I al Reg. |
| OS7: attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali | I.21 Attrarre i giovani agricoltori: evoluzione del numero di nuovi agricoltori | -R.30 Rinnovo generazionale: numero di giovani agricoltori che creano una azienda con il sostegno della PAC |

*Fonte: Allegato 1 alla Proposta di Regolamento sul sostegno ai piani strategici della PAC COM (2018) 392 finale*

|  |  |
| --- | --- |
| **PAROLE CHIAVE** | Senilizzazione e ricambio generazionale  Accesso ai fattori produttivi  Infrastrutture e servizi  Diversificazione multifunzionalità  Formazione e accesso alle conoscenze e all’innovazione  Credito e strumenti finanziari |

*Fonte RRN- L’analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionali della PAC*

# L’imprenditoria giovanile: il quadro italiano ed europeo

Per un approfondimento sulle principali caratteristiche delle imprese agricole si rimanda al Policy Brief OS1 “Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l’Unione per migliorare la sicurezza alimentare”.

Per l'analisi dell’imprenditoria giovanile in agricoltura sono stati utilizzati i dati Eurostat (2013 e 2016), ISTAT (2016) relativi all’indagine Struttura e Produzione Agricola e RICA (dal 2013 al 2016). Con riferimento ai dati relativi all’indagine SPA 2016 dell’ISTAT si fa presente che per le modifiche apportate al questionario di rilevazione è stato possibile elaborare i dati per i soli conduttori di azienda e non per i capoazienda[[1]](#footnote-1).

Si ritiene opportuno precisare, infine, che ai fini di una corretta lettura, Eurostat fornisce, solo per l’anno 2016, i dati relativi alla presenza dei capi azienda per la classe di età fino ai 39 anni (compresi) ma non per altre tipologie di informazioni (es. formazione, dimensione economica) mentre per gli anni precedenti i dati sono elaborati fino a 35 anni; l’ISTAT consente l’elaborazione dei dati per la classe di età fino a 40 anni (compresi).

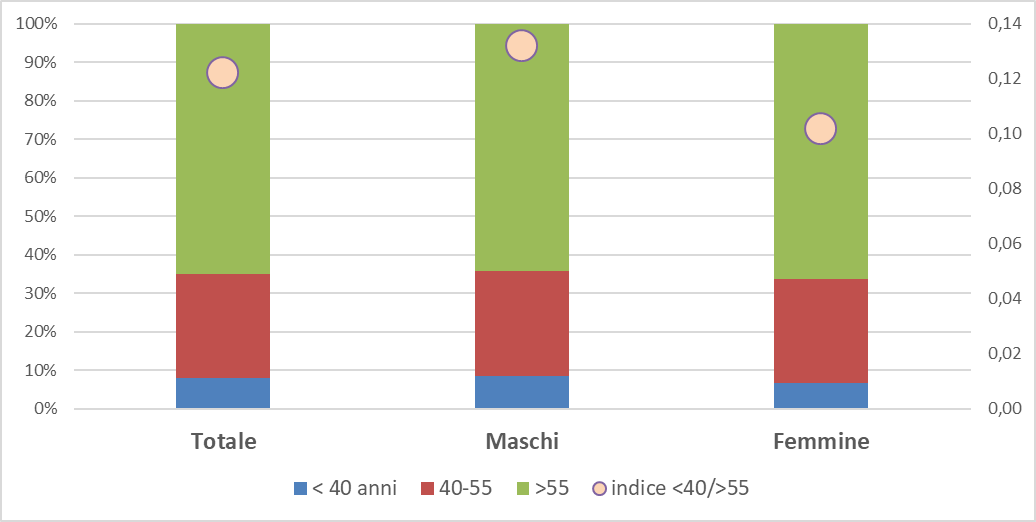
## La presenza dei giovani in agricoltura

La presenza dei giovani agricoltori nella gestione delle imprese agricole è misurata dall’indicatore C.14 “Age structure of farm managers” che riporta il numero totale dei capo azienda per classi di età e consente quindi di identificare quelli di età compresa nei 40 anni. L'indicatore fornisce anche informazioni sul rapporto tra i giovani imprenditori agricoli (meno di 40 anni) e quelli di età pari o superiore a 55 anni.

### I principali aspetti

* In Italia, secondo i dati Eurostat, nel 2016, i giovani imprenditori (di età fino a 39 anni compresi) rappresentano l’8% del totale dell’imprenditoria agricola (**Grafico 1**), dato che si pone al di sotto di quasi 3 punti percentuali rispetto alla media europea (EU 28).

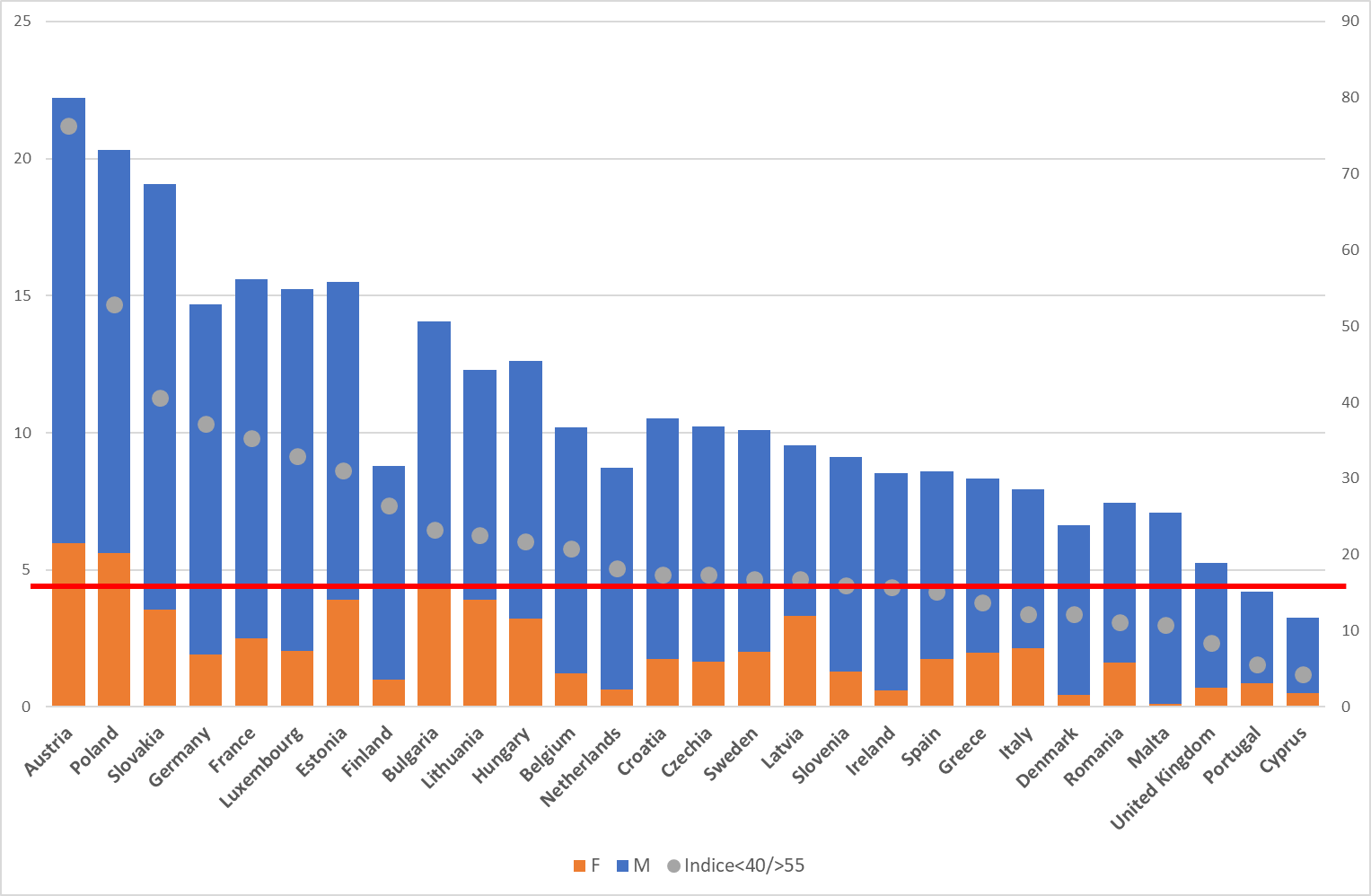
1. **Italia – Imprenditori agricoli under 40 per genere – 2016 (%) – media nazionale lato sx, valore indice lato dx**



*Elaborazioni CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati Eurostat, 2016*

* Nel 2016, a livello nazionale, il 65% degli imprenditori agricoli è rappresentato dagli over 55 mentre il 27% degli stessi appartiene alla classe di età che va dai 40 ai 55 anni.
* Sulla base dei dati Eurostat, il peso dei giovani imprenditori italiani (di età fino a 39 anni) sugli over 55 nel 2016 si attesta al 12% a un livello inferiore rispetto alla media europea che è pari al 18% (linea rossa nel Grafico 2) confermando un invecchiamento dell’agricoltura italiana tra i più alti registrati in Europa. Il peso dei giovani imprenditori maschi sugli over 55 è del 13% mentre quello delle giovani donne del 10% (**Grafico 1**).

1. **Imprenditori agricoli under 40 per SM e genere (lato sx) e peso su over 55 (lato dx) - 2016 (%)**



*Fonte: elaborazione CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su Eurostat, 2016*

* Ricorrendo ai dati dell’indagine SPA dell’ISTAT[[2]](#footnote-2) emerge che per il 2016 il peso dei giovani imprenditori italiani sino a 40 anni, includendo quindi un anno in più rispetto ai dati Eurostat, sul totale dell’imprenditoria agricola è del 9% mentre quello sugli imprenditori over 55 si attesta al 15 % (**Tabella 3**).
* La lettura del dato a livello regionale (**Tabella 3**) evidenzia una presenza piuttosto contenuta dei giovani agricoltori in tutta Italia. In Italia centrale, ma anche in Veneto, Emilia-Romagna e Puglia, e quindi in aree caratterizzate dalla presenza di attività industriali e terziarie di piccole dimensioni molto diffuse a livello territoriale e concorrenti in termini occupazionali all’attività primaria, la presenza dei giovani è particolarmente bassa.
* La diversa modalità di rilevazione dei dati operati da ISTAT per le indagini SPA per gli anni 2013 - 2016 non consente l’elaborazione di un confronto per esaminarne e dinamiche. Ricorrendo all’analisi dei dati Eurostat i giovani imprenditori fino a 35 anni tra il 2013 e il 2016 si rileva che gli stessi sono aumentati del 2% (**Tabella 4**). Tuttavia, la lettura dei dati a livello regionale evidenzia contrazioni importanti della componente imprenditoriale giovanile nelle regioni centro settentrionali e in particolare in Umbria (-56%), Liguria (-49%) mentre nell’area meridionale in Sicilia (-30%). L’incremento più elevato si rileva invece in Val d’Aosta (58%).
* Si evidenzia che la classe di età 35-39 pesa sul totale degli imprenditori agricoli tanto quanto le precedenti classi (4%).

1. **Italia – L’imprenditoria giovanile in agricoltura per Regione - 2016 (%)**



*Fonte: elaborazioni CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT SPA (2016)*

1. **Italia - I Giovani agricoltori per Regione (≤35 anni) -2013 e 2016**



*Fonte: elaborazioni CREA– Centro Politiche e Bioeconomia su dati Eurostat*

* I dati Eurostat evidenziano sul totale degli imprenditori agricoli che circa il 68% è rappresentato da uomini e quasi il 32% da donne (**Grafico 1**), mostrando un rapporto uomini/donne del 2,2, quindi di poco più di 2 uomini imprenditori ogni donna imprenditrice, valore tutto sommato in linea con il valore medio registrato a livello europeo pari a 2,5.
* L’analisi dei dati ISTAT a livello regionale evidenzia nelle regioni Molise e Lazio una presenza di donne imprenditrici pari rispettivamente al 41% e 39% mentre i valori più bassi, pari al 12 % si riscontrano nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (**Tabella 5**).
* Il peso delle giovani donne sul totale delle imprenditrici agricole è dell’8% (**Tabella 5**), valore leggermente più alto rispetto a quello rilevato per i giovani imprenditori sul totale degli imprenditori maschi (7%).

1. **Italia - Gli imprenditori agricoli per sesso (2016)**



*Fonte: elaborazioni CREA– Centro Politiche e Bioeconomia su dati Eurostat*

* Dall’analisi dei dati dell’ultimo Censimento dell’Agricoltura (2010) – unica fonte disponibile con dati a livello comunale – emerge che l’11% dei giovani imprenditori è concentrato nelle aree D[[3]](#footnote-3) con punte del 18 e del 16% in Lombardia e Piemonte (il 9,9 e l’8,6 % nelle aree B e A) mentre gli over 55 si concentrano prevalentemente nelle aree A (65%).

In uno studio condotto dall’INEA (2014) emerge che i giovani imprenditori italiani provengono principalmente da famiglie agricole o con disponibilità di terreni e sono più presenti nei settori produttivi ad alto valore aggiunto ma che richiedono anche forte impegno di tempo, lavoro e capitale (ortofloricoltura, allevamenti bovini, suinicoltura).

## La formazione dei giovani in agricoltura

La formazione dei giovani agricoltori nella gestione delle imprese agricole è misurata dall’indicatore C.15 “Agricultural Training of farm managers” determinato dal rapporto dei giovani imprenditori formati sul totale degli imprenditori agricoli.

L'indicatore, definito sulla base dei dati Eurostat, fornisce informazioni sul livello di formazione dei giovani imprenditori distinguendolo in:

a) esperienza pratica agricola – nel caso in cui l’agricoltore abbia completato l’istruzione obbligatoria (con riferimento ai dati ISTAT questo livello comprende i seguenti titoli: nessun titolo, scuola elementare e scuola media inferiore);

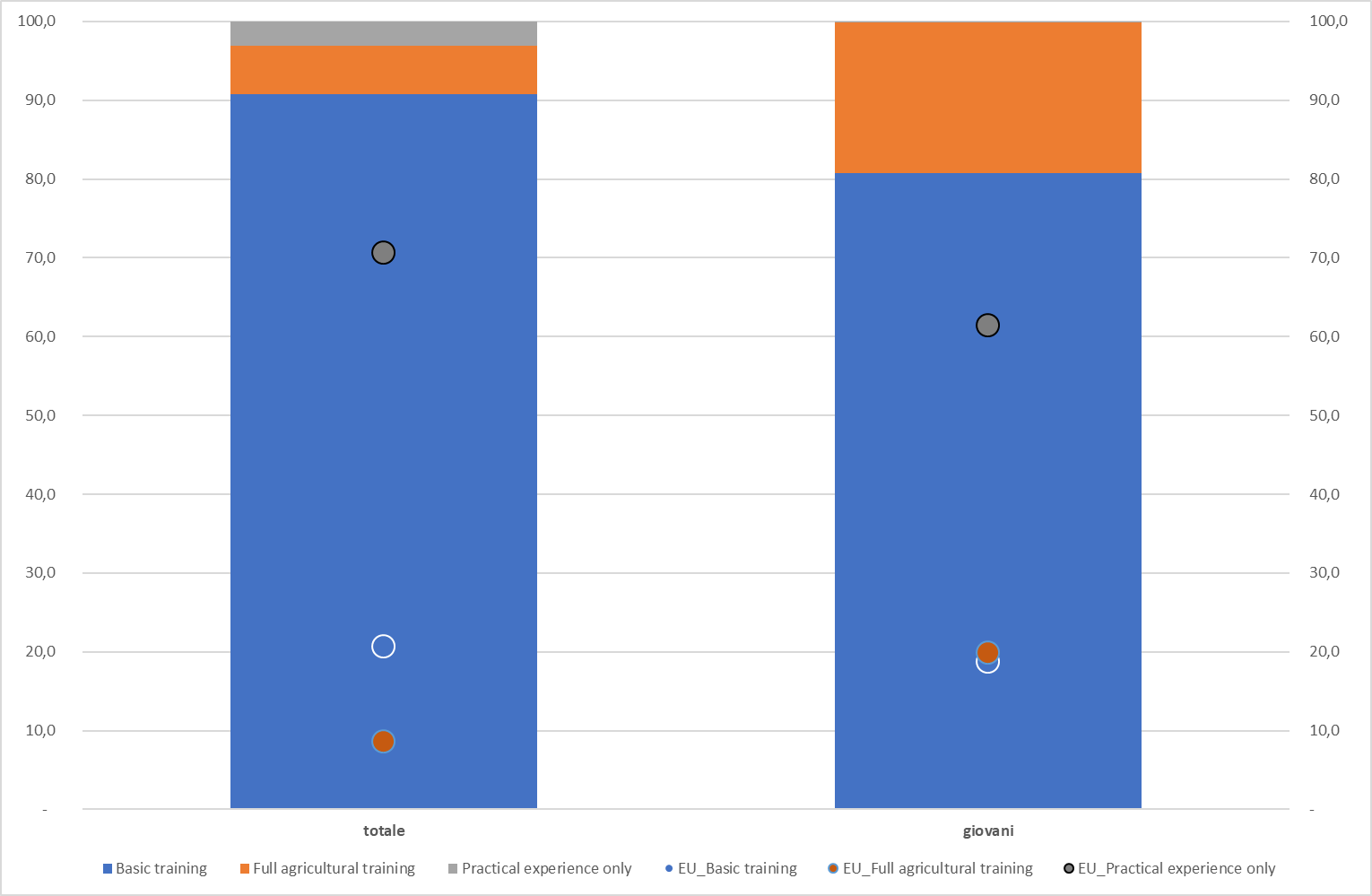
b) formazione di base – nel caso in cui l'agricoltore abbia conseguito un diploma di scuola media superiore (con riferimento ai dati ISTAT questo livello comprende i diplomi che non permettono accesso all’università);

c) formazione completa – nel caso in cui l'agricoltore abbia completato l'istruzione superiore o terziaria (con riferimento ai dati ISTAT il livello formativo comprende il diploma di scuola media superiore in agraria e non e il diploma di laurea in agraria e non).

### I principali aspetti

* Dalla lettura dei dati Eurostat, la formazione degli agricoltori italiani nel 2016 è per quasi il 91% di base (diploma di scuola media superiore) e si attesta a un valore più alto rispetto alla media rilevata a livello europeo (21%); al 6% è la formazione completa (diploma di scuola media superiore e diploma di laurea) al di sotto di 3 punti percentuali rispetto alla media europea e per il 3% pratica (nessun titolo, diploma di scuola elementare media inferiore), valore più basso della media europea che si pone al 70% (**Grafico 6**).
* Analizzando i dati Eurostat per i giovani imprenditori agricoli, la formazione nel 2016 presenta un livello professionale più alto rispetto alla media nazionale: il 19% dei giovani agricoltori infatti presenta una formazione completa (contro il 6% nazionale) ponendosi pressoché in linea con la media europea (20%). La formazione di base si attesta intorno all’81% e quella pratica allo 0,2% mentre i valori medi in Europa per i due livelli di formazione si attestano rispettivamente al 18% e al 61,4% (**Grafico 6**).
* A livello nazionale i dati ISTAT confermano il trend evidenziato dalla classificazione dei dati sulla formazione di Eurostat: nel 2016 si rileva un’incidenza della percentuale di studio da parte dei giovani imprenditori agricoli rispetto a quanto riscontrato per le classi di età successive (**Tabella 7**); il 16% dei giovani è laureato e il 57% possiede un diploma contro l’8% dei laureati e il 36% dei diplomati nella classe di età successiva (41-64).

1. **Italia - Formazione degli imprenditori agricoli under 35 (%) e media europea (2016)**



*Fonte: elaborazioni CREA- Centro Politiche e Bioeconomia su dati Eurostat 2016*

1. **Italia – Incidenza percentuale del titolo di studio (2016)**



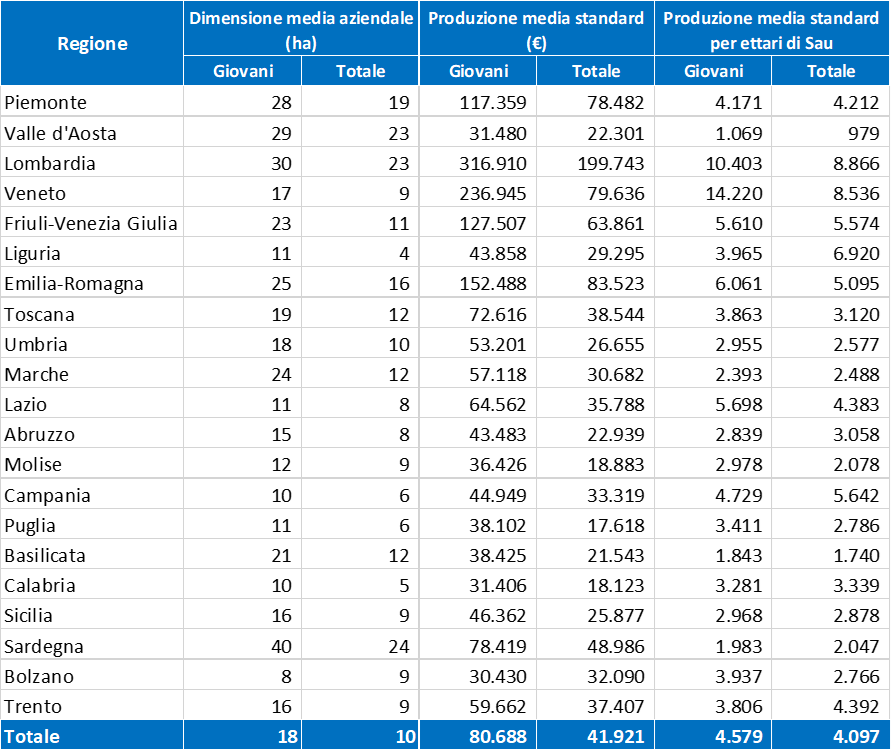
*Fonte: elaborazioni CREA - Centro Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT Indagine SPA 2016*

## Le caratteristiche delle aziende dei giovani

Di seguito vengono presentati i principali dati strutturali ed economici delle aziende agricole e in particolare di quelle condotte dia giovani agricoltori. Per una lettura completa del contesto territoriale in cui operano le imprese agricole condotte da giovani e non, si rimanda al Policy brief OS8 “Aree rurali dinamiche”.

* Nel 2016 i dati dell’indagine ISTAT evidenziano che i giovani imprenditori gestiscono il 16% della SAU totale (**Tabella 8**). Con una dimensione media di 18 ettari di SAU, le imprese dei giovani imprenditori superano i 10 ettari di media nazionale in tutte le regioni ad eccezione della P.A di Bolzano; sono soprattutto le regioni del nord est e la Sardegna a presentare dimensioni che superano i 25 ettari.
* Anche l’analisi dei dati relativi alla dimensione economica evidenzia una produzione media standard per i giovani di poco superiore agli 80.000 euro e pari a quasi al doppio di quella rilevata per il totale delle imprese (**Tabella 8**). Tuttavia, a livello regionale l’analisi rileva importanti differenze: la produzione media standard delle aziende condotte dai giovani presenta valori importanti in Lombardia (con oltre 300.000 euro) e in Veneto (con 236.945 euro), supera i 110.000 in Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e in Emilia-Romagna mentre in tutte le altre regioni si rilevano valori inferiori al quello della media nazionale.

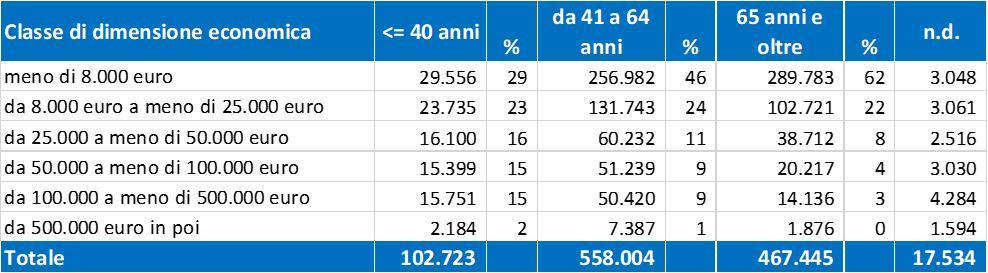
**8. Italia - Le imprese dei giovani (40 anni) rispetto al totale delle imprese - 2016**



*Fonte: elaborazione CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT Indagine SPA (2016)*

* Se i valori della produzione media standard per ettari di SAU rilevati per i giovani e per il totale degli imprenditori non mostrano grandi differenze, l’analisi a livello regionale evidenzia valori diversificati: in Veneto e Lombardia la produzione media standard per ettari di SAU dei giovani supera i 10.000 euro mentre valori inferiori ai 2.000 euro si rilevano in Basilicata, Sardegna e Valle d’Aosta.
* La lettura dei dati ISTAT relativi alla dimensione economica delle imprese condotte dai giovani rileva, per le classi intermedie di reddito, performance migliori rispetto a quelle rilevate per gli imprenditori delle classi successive di età (**Tabella 9**). Solo il 29% delle imprese condotte da giovani presentano una dimensione economica inferiore agli 8.000 euro mentre il valore aumenta al 46% per la classe di età 41-64 e al 62% per la classe oltre dai 65 anni in poi.
* Il valore di produzione standard contribuisce, insieme al dato relativo alla SAU e alla dimensione economica, a formare l’idea che le imprese condotte dai giovani si presentino più competitive e capaci, a parità di condizioni, di garantire una produttività più elevata.

**9. Numero di aziende per classe di dimensione economica ed età del conduttore - 2016**



*Fonte: elaborazioni CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT Indagine SPA (2016)*

*n.d. L'informazione manca nei casi in cui il capo azienda non coincide con il conduttore.*

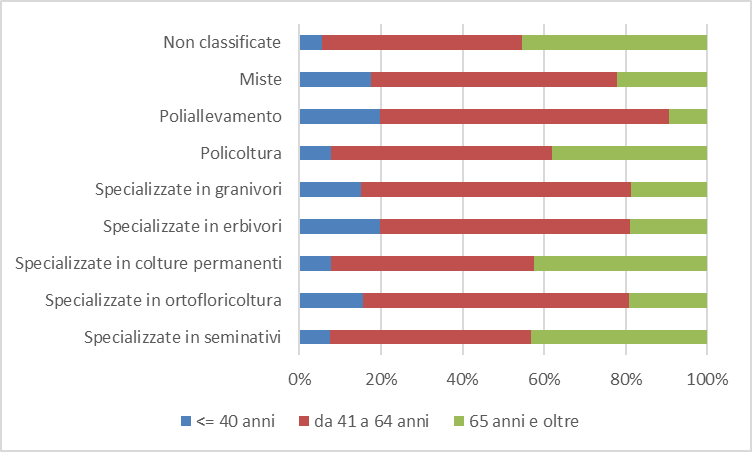
* Sulla base dei dati Eurostat per il 2016 si rileva una dimensione economica delle imprese condotte da giovani fino a 35 anni di poco al di sotto dei 100.000 euro (**Grafico 10**). Il valore della dimensione economica delle imprese condotte dai giovani risulta maggiore rispetto a quanto rilevato per le imprese condotte da imprenditori di età più “matura” e al valore medio europeo che si attesta intorno ai 55 mila euro.
* Tra il 2013 e il 2016 si rileva un trend positivo per tutte le classi di età degli imprenditori a eccezione di quella degli over 65. Le variazioni più rilevanti si riscontrano per le imprese condotte dai giovani che riportano un incremento del 25% mentre quelle e condotte da imprenditori con età compresa tra i 45 e i 54 una variazione del 10%. Nelle altre classi di età l’incremento si aggira tra il 2 e il 3%. (**Grafico 10**).

1. **Evoluzione della dimensione economica delle imprese per classi di età (€)**

*Fonte: elaborazione CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati Eurostat*

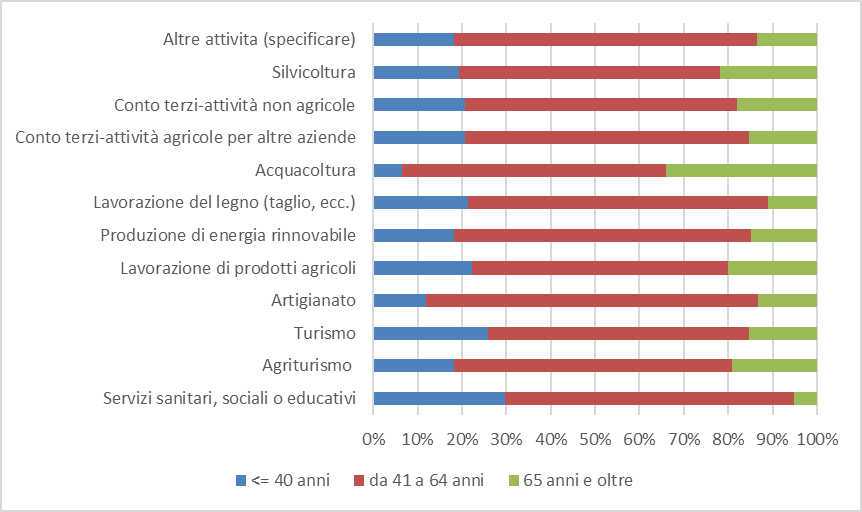
* La lettura dei dati relativi all’orientamento produttivo delle imprese giovanile conferma per il 2016 il crescente interesse da parte dei giovani nei confronti del poli allevamento e dell’allevamento di erbivori (**Grafico 11**). Rilevante è anche il dato relativo alle imprese cosiddette “miste” che mettono a produzione in modo non specialistico o univoco più tipologie di colture (in pieno campo, legnose, vivaistiche, terricole e ortive). Tuttavia, si segnala che il 43% delle giovani donne imprenditrici conduce aziende specializzate in colture permanenti e il 26% in seminativi mentre il 43% dei poli allevamenti è condotto dai giovani imprenditori maschi.
* Nel 2016 i dati ISTAT evidenziano che il 21% dei giovani imprenditori conduce la propria azienda seguendo il regime biologico; solo l’8% di essi ha scelto di produrre secondo il metodo convenzionale.
* Con riferimento alle attività connesse a quella agricola si rileva l’orientamento dei giovani verso i servizi sanitari, sociali ed educativi (30%), il turismo (26%), la lavorazione dei prodotti agricoli (22%) seguita da quella del legno e il contoterzismo sia in altre aziende sia in attività non agricole (21%). Basso è invece l’interesse mostrato nei confronti dell’acquacoltura e dell’artigianato portati avanti soprattutto dagli imprenditori della classe di età successiva. In crescita, negli ultimi anni, l’avvio della produzione di energia rinnovabile (**Grafico 12**).

1. **Italia - L’orientamento tecnico economico delle imprese dei giovani - 2016**



*Fonte: elaborazione CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT Indagine SPA*

1. **Italia - Le attività connesse delle imprese condotte da giovani - 2016**



*Fonte: elaborazione CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT Indagine SPA*

L’analisi dei dati della RICA[[4]](#footnote-4) conferma la concentrazione delle imprese condotte dai giovani di 40 anni nelle classi di dimensioni aziendali più alte e la loro marcata presenza nei settori ad alta intensità di capitale e lavoro come l’allevamento bovino e suino e nelle aree più dinamiche dal punto di vista agricolo come le zone collinari e quelle di pianura.

* La lettura territoriale dello Standard output (SO) pone in evidenza performance virtuose da parte delle imprese condotte dai giovani locate nell’area Nord orientale dell’Italia (**Tabella 13**), area in cui il valore medio conseguito dalle imprese femminili (235.853 euro) è maggiore rispetto a quello delle imprese condotte dagli uomini (201.919 euro).
* Bassa è la percentuale relativa alla proprietà della SAU; il valore riferito a tutte le imprese del campione è di circa il 46% mentre quello relativo alle imprese dei giovani si attesta intorno al 30%. La SAU di proprietà delle giovani donne imprenditrici è inferiore al valore dei colleghi uomini del 3%. A livello territoriale la SAU di proprietà presenta nel Nord Est valori più alti rispetto alla media a cui è associato un forte orientamento produttivo verso i seminativi e la policoltura (**Tabella 13**).
* La forza lavoro impiegata nelle imprese è prevalentemente di origine familiare; non si evidenzia una rilevante differenza tra il valore del campione e quello rilevato per le imprese condotte da giovani imprenditori. Tuttavia, percentuali più elevate si riscontrano nell’area Nord occidentale del Paese (**Tabella 13**).
* Le imprese agricole condotte dai giovani nelle regioni del Nord Italia, e in particolare nel Nord Est, presentano valori della produttività del lavoro e della terra più alti rispetto a quelli rilevati dalle imprese delle aree del Centro e del Sud. Si rileva un elevato valore della produttività del lavoro e della terra nelle imprese condotte dalle donne nell’area Nord orientale prevalentemente orientate nel poli allevamento o nella produzione mista coltivazioni/allevamento.
* In definitiva, si può affermare che dal punto di vista dei risultati economici e reddituali i dati fanno presupporre che le imprese dei giovani risentano delle dinamiche di start up, registrando indici di redditività e produttività un poco più bassi rispetto alle fasce di età successive (**Tabella 13**).
* Una più alta percentuale di intensità della meccanizzazione si riscontra nelle aree Nord occidentale e orientale. La percentuale rilevata per le aziende condotte dai giovani è inferiore al valore totale di poco più dell’1% (**Tabella 13**).

1. **I giovani agricoltori per genere secondo l’analisi dei dati RICA (valore medio 2015 – 2018)**



*Fonte: elaborazioni CREA – Centro di Politiche e Bioeconomia su dati Rica*

* Nell’area Nord orientale le imprese dimostrano di essere più indipendenti dagli aiuti pubblici e più performanti considerato il valore della produzione media standard che, in diverse regioni, supera il valore medio nazionale (**Tabella 8**). Diversamente le imprese del Sud, e in particolare quelle dei giovani e delle donne, presentano un reddito aziendale tendenzialmente più dipendente dagli aiuti pubblici. Si evidenzia che in quest’area la produzione standard conseguita è più bassa rispetto a quella del Nord Italia (**Tabella 8**).
* I giovani imprenditori, soprattutto quelli del Nord, presentano una maggiore dinamicità in termini di investimenti rispetto al totale.

## 1.4 Le dinamiche delle imprese agricole in Italia

Le dinamiche delle imprese agricole italiane condotte da imprenditori giovani e non sono brevemente riportate di seguito. Per le elaborazioni sono stati utilizzati i dati di Movimpresa (UnionCamere), unica fonte amministrativa che registra iscrizioni e cancellazioni delle attività imprenditoriali. Si evidenzia, tuttavia, che il campo di osservazione è limitato alle sole imprese professionali iscritte nel Registro delle Imprese tenuto dalle Camere di Commercio, riducendo in questo modo l’universo di riferimento rispetto a quello censuario.

Per quanto riguarda le età dei giovani conduttori, i dati elaborati riguardano i capo azienda con età fino a 35 anni.

* Per i dati relativi al numero delle nuove imprese non agricole nelle aree rurali nel 2016 si rimanda all’analisi riportata nel capitolo 1 del Policy Brief 8 “Promuovere l’occupazione, la crescita, l’inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile”.
* Nel 2018 le imprese agricole neo iscritte al Registro delle Imprese sono 27.467; il 35% di queste è condotto da giovani imprenditori. Tra il 2011 e il 2018 le imprese sono complessivamente aumentate dell’11%; tuttavia, nel 2014 è stato registrato un calo delle stesse del 16% che ha interessato quasi tutte le regioni ma le percentuali di diminuzione più elevate si sono rilevate nel centro sud e in particolare nelle regioni Abruzzo, Campania e Molise (**Tabella 14**).

1. **Le “nuove” iscrizioni delle imprese agricole nel Registro delle Imprese - anni 2011-2014-2018**



*Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati UnionCamere*

* A livello regionale il peso delle imprese giovanili sul totale assume valori che vanno dal 21% della regione Umbria al 55% della Campania. Ciò troverebbe conferma anche nel decremento del peso dei giovani iscritti pari a -33% nel periodo tra il 2011 (inizio della programmazione 2007-2014) e il 2014 (a fine programmazione) e nel loro aumento pari al 31% nel 2017 a programmazione 2014 – 2020 avviata (**Tabella 14**).
* Analizzando i dati relativi al totale delle imprese iscritte, nonostante l’incremento rilevato nel numero di iscrizioni registrato negli ultimi anni delle imprese condotte da giovani imprenditori agricoli, il peso di quest’ultime nei registri camerali non evidenzia tra il 2016 e 2018 un significativo aumento in termini di peso percentuale rispetto al totale delle imprese agricole complessive; i dati infatti evidenziano solo un incremento dell’1% (**Tabella 15**).
* Nel 2018 il peso delle imprese condotte dai giovani imprenditori iscritte nel registro sul totale delle imprese è dell’8%, valore pressoché in linea con quanto rilevato dai dati Eurostat su scala nazionale.

1. **Le imprese agricole iscritte nel Registro delle Imprese – anni 2016 -2017-2018**



*Fonte: elaborazioni ISMEA su dati UnionCamere*

* Uno studio condotto dall’INEA (2014) sulle strutture e dinamiche delle imprese giovanili evidenza due aspetti rilevanti: la difficoltà delle imprese giovanili di consolidarsi sul mercato e una loro maggiore mortalità se condotte da imprenditori riconducibili a quella classe di età che segna il passaggio virtuale dagli agricoltori “giovani” a quella “non giovani”.

# I fabbisogni dei giovani imprenditori

## Accesso alla Terra

* I dati ISTAT evidenziano una contrazione del 22% del numero di aziende tra il 2013 e il 2016 a cui corrisponde, nello stesso intervallo di tempo, un incremento delle dimensioni medie aziendali che passano dal 8,4 ettari del 2013 a 10 ettari del 2016. La dimensione media delle aziende condotte da giovani è pari, invece, a 18 ettari nel 2016 (**Tabella 8**).
* Relativamente al titolo di possesso del terreno, poco più della metà della SAU condotta da giovani è in affitto, l’11% è gestito a titolo gratuito mentre quello di proprietà si attesta al 38%, dato inferiore rispetto al 55% registrato per la classe di imprenditori di età compresa tra i 41 e i 64 anni (**Tabella 16**).

**16. SAU per titolo di possesso e classe di età del capo d’azienda (aziende totali)**



*Fonte: elaborazione del CREA – Centro Politiche Bioeconomia su dati ISTAT dell’Indagine Strutture Agricole 2016*

* Tra il 2000 e il 2016 si assiste a un calo del titolo della proprietà dei terreni agricoli (-20%) e a un incremento costante del loro affitto. Sulla base dell’indagine SPA dell’ISTAT nel 2016 quasi la metà della superficie agricola complessiva (46%) è data in locazione e in uso gratuito (**Tabella 17**).

**17.** **Evoluzione della superficie in affitto per circoscrizione geografica (SAU in ha)**



*Fonte: Elaborazione del CREA – Centro Politiche Bioeconomia su dati ISTAT, Censimento dell’agricoltura 1990, 2000 e 2010 e Indagine Strutture Agricole 2016*

* L’affitto della SAU (comprensivo degli usi gratuiti) si concentra prevalentemente nelle regioni dell’area nord-occidentale (circa 63%), seguono le regioni del nord est (46%), del centro (45%), le isole (44%) e le regioni meridionali (37%) (Tabella 18). Questa configurazione è in parte confermata se si considera l’incidenza della SAU in affitto sul totale per singola regione dove prevale la Valle d’Aosta (89%) seguita rispettivamente da Piemonte (63%), Lombardia (62%) e Campania (52%), mentre tra le regioni italiane con la minor diffusione dell’affitto si trovano il Molise (28%), il Trentino-Alto Adige (28%) e la Basilicata (32%) (**Tabella 18**).

**18. Aziende, SAU e superficie in affitto per regione e incidenza % (superficie in ha) - 2016**

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| Regioni | Aziende | SAU | SAU in affitto | Incidenza % della SAU in affitto sul totale |
| Piemonte | 49.965 | 960.445 | 607.362 | *63%* |
| Valle d’Aosta | 2.320 | 52.856 | 46.893 | *89%* |
| Lombardia | 41.120 | 958.378 | 596.003 | *62%* |
| Trentino-Alto Adige | 24.935 | 336.607 | 95.721 | *28%* |
| Veneto | 74.884 | 781.633 | 396.246 | *51%* |
| Friuli-Venezia Giulia | 18.611 | 231.442 | 93.701 | *40%* |
| Liguria | 8.872 | 38.592 | 16.025 | *42%* |
| Emilia-Romagna | 59.674 | 1.081.217 | 544.408 | *50%* |
| Toscana | 45.116 | 660.597 | 300.551 | *45%* |
| Umbria | 28.650 | 334.618 | 125.913 | *38%* |
| Marche | 36.783 | 471.004 | 241.736 | *51%* |
| Lazio | 68.295 | 622.086 | 273.518 | *44%* |
| Abruzzo | 43.098 | 374.904 | 171.427 | *46%* |
| Molise | 20.871 | 192.189 | 54.572 | *28%* |
| Campania | 86.594 | 527.394 | 276.236 | *52%* |
| Puglia | 195.795 | 1.285.274 | 428.614 | *33%* |
| Basilicata | 38.776 | 490.468 | 155.231 | *32%* |
| Calabria | 99.332 | 572.148 | 188.085 | *33%* |
| Sicilia | 153.503 | 1.438.685 | 598.018 | *42%* |
| Sardegna | 48.511 | 1.187.624 | 553.293 | *47%* |
| Totale | 1.145.706 | 12.598.163 | 5.763.555 | *46%* |

*Fonte: Elaborazione del CREA – Centro Politiche Bioeconomia su dati ISTAT, Indagine Strutture Agricole 2016*

* Le aziende con allevamenti sono quelle con la maggior quota di SAU in affitto, in particolare quelle con erbivori (65%) anche per ottemperare alle normative di spandimento dei liquami, oltre che per la produzione foraggera. Seguono quelle specializzate nell’allevamento di granivori (57%), con poli-allevamento (53%) e miste (51%). Nell’ambito delle produzioni vegetali sono invece le aziende specializzate in ortofloricoltura ad utilizzare maggiormente lo strumento dell’affitto (44%). (**Tabella 19**).

**19. Aziende, SAU e superficie in affitto per OTE e incidenza % (superficie in ha) - 2016**

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| Orientamento tecnico economico | Aziende | SAU | SAU in affitto | Incidenza % della SAU in affitto sul totale |
| Az. spec. nei seminativi | 344.468 | 4.791.348 | 1.927.991 | *40%* |
| Az. spec. in ortofloricoltura | 21.489 | 143.350 | 63.325 | *44%* |
| Az. spec. colture permanenti | 538.032 | 2.403.962 | 740.057 | *31%* |
| Az. specializzate in erbivori | 102.005 | 3.509.164 | 2.265.193 | *65%* |
| Az. spec. in granivori | 8.076 | 201.877 | 114.505 | *57%* |
| Az. con policoltura | 92.115 | 855.809 | 310.861 | *36%* |
| Az. con poliallevamento | 3.643 | 88.903 | 47.185 | *53%* |
| Az. con colture e allevamenti | 24.638 | 563.380 | 286.682 | *51%* |
| Az. non classificabili | 11.240 | 40.371 | 7.756 | *19%* |
| Totale | **1.145.706** | **12.598.163** | **5.763.555** | ***46%*** |

*Fonte: Elaborazione del CREA – Centro Politiche Bioeconomia su dati ISTAT, Indagine Strutture Agricole 2016*

* Dalle più recenti indagini annuali sul mercato fondiario e dell’affitto svolte dal CREA emerge che negli ultimi anni la domanda di affitto dei terreni agricoli abbia visto i giovani imprenditori beneficiari dei premi di primo insediamento dei PSR tra i principali protagonisti il che, in qualche caso, ha anche influenzato in parte il livello medio dei canoni[[5]](#footnote-5).
* L’accesso alla terra è considerato uno dei principali fabbisogni. L’investimento iniziale in capitale fondiario sicuramente rappresenta un ostacolo per l’accesso alla terra, considerato che necessita spesso di ingenti somme da parte di chi ne fa richiesta, con l’ulteriore difficoltà dell’accesso al credito da parte di un giovane che si affaccia al mondo lavorativo per la prima volta, senza disponibilità di capitali e/o di garanzie da poter fornire. C’è da considerare, inoltre, che per creare imprese competitive non serve solo finanziare il capitale fondiario ma anche avere a disposizione capitali e strumenti per l’ammodernamento e l’innovazione delle imprese, per il miglioramento della capacità professionale e imprenditoriale degli addetti.
* In Italia nel 2017 il prezzo medio della terra è stato pari a poco più di 20.000 euro per ettaro (**Tabella 20**), valore inferiore a quello registrato negli altri Paesi del nord Europa ma sensibilmente superiore a quello dei Paesi del mediterraneo. Tuttavia, bisogna evidenziare che, data l’eterogeneità legata alla grande varietà di coltivazioni in Italia rispetto ad altri paesi, questo valore non può essere rappresentativo di tutte le singole realtà territoriali nazionali.

**20. Evoluzione dei valori fondiari medi al 2017 e variazione % rispetto al 2007 (valori per *ha* in migliaia di euro)**

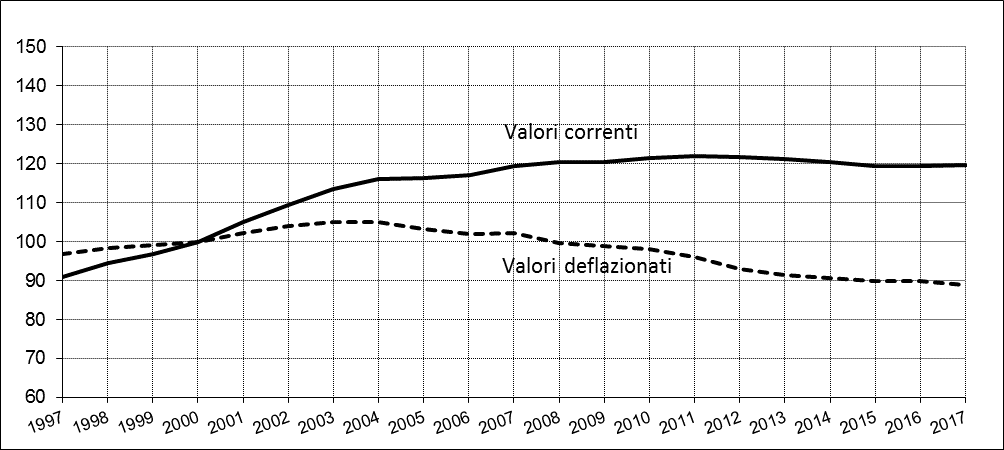


*I dati presenti in questa tabella non sono confrontabili con quelli pubblicati nei volumi precedenti dell’Annuario dell'Agricoltura italiana. Per un aggiornamento sulla metodologia di stima e per un maggior dettaglio della banca dati sui valori fondiari è possibile consultare le pagine web dell’Indagine sul mercato fondiario (http://antares.crea.gov.it:8080/mercato-fondiario)*

*Fonte: elaborazione dati del CREA Politiche e Bioeconomia su Banca dati dei valori fondiari.*

* Esiste una forte differenziazione dei prezzi di compravendita tra le aree geografiche d’Italia, con una tipica configurazione bipolare che vede il patrimonio fondiario concentrato per oltre il 60%, nelle regioni settentrionali dove però la superficie agricola rappresenta solo il 36% della SAU nazionale. Il fattore pedoclimatico e agronomico è la principale causa di questa differenziazione, ma non vanno dimenticate le dinamiche economico-sociali dei territori che possono influire significativamente sui valori a parità di altre condizioni.
* Confrontando l’andamento dei valori fondiari al netto dell’inflazione, nell’ultimo decennio si assiste a una erosione del patrimonio fondiario nazionale a fronte di un aumento medio del livello generale dei prezzi. Dalla **Figura 21** in particolare è possibile notare come dal 2004 il valore fondiario deflazionato continua a calare. Tuttavia, gli effetti di questa flessione progressiva sono differenziati a seconda del contesto geografico, con le regioni nord-occidentali che hanno registrato un aumento superiore al 3% in valori correnti, quindi riuscendo a contenere la perdita di valore reale intorno all’8%, mentre le altre circoscrizioni hanno subito una contrazione dei prezzi correnti a cui si è aggiunta la perdita di valore d’acquisto, analogamente a quanto è avvenuto anche nel mercato immobiliare urbano.

**Figura 21. Andamento medio dei valori fondiari in Italia (2000 = 100)**



*Fonte: elaborazione dati del CREA Politiche e Bioeconomia su Banca dati dei valori fondiari.*

* Il 35% circa dei giovani agricoltori italiani ha segnalato problemi di acquisizione dei terreni secondo un’indagine riportata dalla Corte dei Conti Europea[[6]](#footnote-6). La terra è in genere un fattore a disponibilità limitata e ciò emerge con chiarezza per le strat-up. Nel caso del ricambio generazionale in continuità aziendale, la disponibilità del fattore terra assume una valenza diversa nel senso della gradualità dei passaggi di proprietà in ottica successoria. Ad ogni modo misure agevolative di accesso alla terra rappresentano ancora una forte necessità.
* In Italia l’Ismea, attraverso il regime di aiuto denominato “Agevolazioni per l’insediamento di giovani in agricoltura”, consente l’acquisto di terreni da parte dei giovani agricoltori a condizioni favorevoli attraverso l’erogazione di un mutuo a tasso agevolato condizionato alla realizzazione di un piano aziendale. Su questo aspetto Ismea da sempre agevola l’accesso al capitale terra attraverso le operazioni di riordino fondiario, che consentono al giovane che si insedia per la prima volta in agricoltura di pagare ratealmente il prezzo di vendita, riservandosi a garanzia dell’operazione la proprietà del terreno (ai sensi dell’art. 1523 del codice civile) che si trasferisce all’assegnatario, o ai suoi aventi causa, soltanto con il pagamento dell’ultima rata di prezzo.
* Negli ultimi due anni sono stati 151 i giovani insediati grazie all’intervento Ismea. Le risorse finanziarie messe in campo sono state 116 milioni di euro per un totale di 6 mila ettari.
* L’accesso alla terra è favorito anche da regimi fiscali specifici per gli imprenditori agricoli professionali con riferimento alle successioni, donazioni o acquisto di terreni agricoli nonché la possibilità per i giovani sotto i 40 anni di poter detrarre dalla dichiarazione dei redditi il 19% delle spese sostenute per i canoni di affitto e per un massimo di 1.200€ all’anno.
* La "Banca nazionale delle terre agricole" (di seguito, Banca), istituita dall’Ismea nell’ambito dell'art. 16 della legge 28 luglio 2016, n. 154, costituisce l'inventario completo dei terreni agricoli che si rendono disponibili anche a seguito di abbandono dell'attività produttiva e di prepensionamenti, raccogliendo, organizzando e dando pubblicità alle informazioni necessarie sulle caratteristiche naturali, strutturali ed infrastrutturali dei medesimi, sulle modalità e condizioni di cessione e di acquisto degli stessi. La Banca, gestita da ISMEA, opera a livello nazionale. La Banca può essere alimentata sia con i terreni derivanti dalle operazioni fondiarie realizzate da ISMEA, sia con i terreni appartenenti a Regioni, Province Autonome o altri soggetti pubblici, anche non territoriali, interessati a vendere, per il tramite della Banca, i propri terreni, previa sottoscrizione di specifici accordi con l’Istituto. Ad oggi, i tre lotti posti in vendita si compongono unicamente da terreni di proprietà di Ismea, rientrati nella disponibilità dell’Istituto in seguito al default dell’operazione fondiaria (per incapacità del soggetto ad onorare le rate di prezzo alla base dell’operazione di leasing immobiliare finalizzata all’acquisto della terra o per volontà, dello stesso, di abbandonare l’attività agricola).

La Banca è accessibile gratuitamente dagli utenti interessati all’acquisto, che possono in tal modo prendere visione delle schede tecniche con la descrizione dei terreni in vendita ed inviare la propria manifestazione di interesse a partecipare alla procedura competitiva ad evidenza pubblica di cui all’art.13, comma 4 *quater*, del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225.

La vendita dei terreni da parte dell’Ismea è effettuata tramite procedura competitiva ad evidenza pubblica tra coloro che hanno presentato una manifestazione di interesse all’acquisto a seguito di Avviso Pubblico. L’accesso alla procedura competitiva non è ancorato al possesso di requisiti di carattere personale o professionale ed è rivolto ad una platea indifferenziata di possibili acquirenti. Qualora, tuttavia, ai sensi dell’art. 13, comma 4-*quater*, secondo periodo del D.L. 193/2016 siano i giovani imprenditori agricoli ad aggiudicarsi i terreni, ai medesimi (in possesso di specifici requisiti richiesti dai Criteri di vendita) è accordata la mera facoltà di accedere ad un pagamento in misura rateale (fino ad un massimo di 30 anni) del prezzo di vendita, con la costituzione di una garanzia del credito, sotto forma di ipoteca legale, nelle forme previste dal codice civile. Le risorse eventualmente incamerate dalla vendita, hanno una destinazione vincolata per interventi a favore dei giovani imprenditori agricoli.

Ad oggi ISMEA ha effettuato tre diversi tentativi di vendita e si riporta di seguito il dettaglio del n. di terreni (che costituiscono un’azienda agricola) e degli ettari che hanno caratterizzato ciascun tentativo.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Lotto | N. TERRENI | HA |
| Lotto 1 | 217 | 8.112,86 |
| Lotto 2 | 343 | 7.707,03 |
| Lotto 3 | 386 | 10.024,58 |

Ad oggi, risultano aggiudicati complessivamente 213 terreni per complessivi 8.345 ha circa.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Lotto | Numero di terreni | Importo aggiudicato |
| Lotto 1 | 51 | 24.464.118,94 |
| Lotto 2 | 78 | 27.350.613,27 |
| Lotto 3 | 84 | 32.611.987,62 |
| Totale | **213** | **84.426.719,83** |

* Negli ultimi anni un numero sempre maggiore di amministrazioni regionali ha emanato leggi relative alla “Banca della terra”, con l’obiettivo di costituire inventari completi e aggiornati dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi tramite operazioni di affitto o di concessione[[7]](#footnote-7).
* Nel 2012 la Regione Toscana è stata la prima amministrazione in Europa a istituire la Banca delle terre abbandonate e incolte, dotandosi di una normativa specifica in materia (l.reg. 80/2012). Hanno fatto seguito nel 2013 la Campania, nel 2014 Veneto, Lombardia, Liguria, Umbria, Molise, Puglia e Sicilia, nel 2015 Abruzzo, Marche e Provincia di Trento, nel 2016 Basilicata e Lazio e infine, nel 2017, la Regione Calabria che ha previsto la pubblicazione annuale di un elenco di terreni di proprietà regionale idonei per l’assegnazione a giovani agricoltori (anche in forma associata) e a cooperative sociali[[8]](#footnote-8).
* Nella maggior parte dei casi, si tratta di beni pubblici e privati, abbandonati o incolti. Tutte le leggi istitutive della Banca regionale della terra fanno riferimento anche a terreni e immobili privati (tranne la Calabria che coinvolge esclusivamente beni di proprietà dell’ente regionale o di altri enti pubblici).
* Le banche della terra della Toscana, della Liguria, della Lombardia e dell’Umbria sono tra le esperienze più avanzate; in altre Regioni sono stati pubblicati i primi bandi, come in Veneto; in altre Regioni ancora sono in corso di realizzazione le operazioni di censimento da parte dei Comuni o dell’Amministrazione regionale oppure sono in corso di elaborazione i regolamenti attuativi.
* In alcune delle Regioni che non hanno istituito Banche della terra, come Sardegna e Piemonte, sono state attivate altre iniziative per promuovere l’interazione fra i proprietari di terreni incolti o abbandonati e i giovani agricoltori, con i medesimi obiettivi delle Banche della terra.

La Regione Sardegna ha avviato il progetto “Terra ai giovani”, per favorire il ricambio generazionale e la crescita del comparto agricolo[[9]](#footnote-9). La Regione Piemonte, con una legge regionale del 2016, promuove lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali attraverso il razionale utilizzo del suolo agricolo e il recupero produttivo delle proprietà fondiarie frammentate e dei terreni agricoli incolti o abbandonati, individuando nell’associazionismo fondiario lo strumento di intervento. Le associazioni fondiarie sono costituite tra i proprietari dei terreni pubblici o privati al fine di raggruppare terreni agricoli e boschi, in attualità di gestione, incolti o abbandonati, o per consentirne un uso economicamente sostenibile e produttivo[[10]](#footnote-10).

## Accesso al credito

* Sono diverse le debolezze di mercato che impattano sulle potenzialità di sviluppo delle imprese e possono ostacolare l’accesso al credito. Tali determinanti sembrano valere per tutte le classi di età. Pur rimandando al Policy Brief 2 relativo all’OS2 per maggiori dettagli e alla pubblicazione della RRN sull’ accesso al credito e agli strumenti finanziari per lo sviluppo rurale in Italia (2020)[[11]](#footnote-11), è comunque possibile sintetizzare alcune principali determinanti dietro le difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese agricole e quindi anche di quelle gestite da giovani imprenditori.
* Nanismo strutturale-organizzativo e frammentazione della filiera: il settore primario nazionale si caratterizza per un elevato grado di polverizzazione aziendale che, associato a una contenuta dimensione economica delle imprese agricole, attribuisce al settore il ruolo di anello debole dell’intera filiera agroalimentare. I produttori agricoli, infatti, manifestano uno scarso potere contrattuale subendo in maggior misura l’incremento dei prezzi delle materie prime amplificate dalla carenza strutturale dell’intera filiera agroalimentare. Ciò ha sicuramente favorito una eccessiva concentrazione della fase distributiva e commerciale.
* Investimenti in ricerca e sviluppo: il livello di frammentazione e polverizzazione aziendale che caratterizza il settore rappresenta senza dubbio un freno agli investimenti innovativi e più in generale alla diffusione delle innovazioni. Al contempo bisogna considerare la debolezza rappresentata dall’età avanzata dei conduttori aziendali: se si considera, infatti, la maggiore propensione dei giovani ad innovare e si utilizza l’età media dei conduttori quali proxy del grado di accettazione dell’innovazione, si comprende come il consistente livello di senilizzazione delle imprese agricole italiane rappresenti un vincolo alla creazione e alla diffusione delle innovazioni. A tali elementi si associa una ulteriore criticità rappresentata dalle caratteristiche intrinseche degli investimenti in ricerca e sviluppo (alto rischio e alta incidenza di capitale), difficilmente sostenibili da una singola impresa, in modo particolare nel settore agricolo. Ulteriori limiti sono riconducibili alla distanza tra il mondo della ricerca e quello produttivo, sia in termini di integrazione e collaborazione, sia di definizione di ricerche in grado di rispondere ai fabbisogni delle specifiche realtà produttive e territoriali.
* Forza lavoro qualificata: Senilizzazione e basso grado di istruzione sono ulteriori fattori limitanti che caratterizzano il settore agricolo nazionale, cui si associa una scarsa presenza di soggetti specializzati (diplomati e laureati) ad indirizzo agrario.
* Rischi specifici dell’attività agricola: Agli elementi di tipo strutturale, si affianca il rischio tipico dell’attività agricola connesso all’andamento delle condizioni climatiche e al verificarsi di eventi a carattere catastrofale, che sempre con maggiore frequenza inficiano il risultato produttivo. La scarsa cultura e diffusione degli strumenti di risk-management nelle imprese agricole non agevola il contenimento delle perdite economiche e la salvaguardia dell’attività di impresa stessa.
* Accesso al capitale di rischio: La legislazione nazionale, considerata la netta preponderanza di micro e piccole imprese, non impone vincoli particolarmente stringenti per la tenuta delle scritture contabili delle imprese agricole. Si stima, infatti, che circa il 95%[[12]](#footnote-12) delle imprese attive non dispone di una documentazione formale che ne attesti le capacità reddituali e la situazione finanziaria. Ciò rende strutturalmente più difficile l’accesso al credito delle imprese del settore, in quando viene meno per i finanziatori la possibilità di effettuare analisi di redditività e di solidità su cui poggiano le valutazioni del merito creditizio. A tale circostanza deve aggiungersi l’abolizione[[13]](#footnote-13) de facto del credito agrario. Fino al 1993, l’accesso al credito delle imprese agricole è stato favorito dalla legislazione bancaria che prevedeva all’interno delle banche delle sezioni speciali per il credito agrario. L’adozione del Testo Unico Bancario del 1994 e il passaggio al modello di “banca universale”, oltre all’abrogazione della legge istitutiva del credito agrario (legge 1760/28), ha progressivamente ridotto tale canale di finanziamento per il settore agricolo. In altri termini, a partire dagli anni Novanta la condizione di imprenditore agricolo ha cessato di fruire del regime speciale che aveva consentito di rendere scarsamente rilevante il ruolo delle garanzie nei rapporti con il sistema creditizio[[14]](#footnote-14). In aggiunta, i vincoli comunitari in materia di aiuti di Stato associati alla restrizione delle politiche di bilancio nazionali (ISMEA, 2018), hanno progressivamente ridotto il credito agevolato costringendo l’impresa agricola ad attingere ai normali canali del credito bancario, più oneroso e soggetto a criteri di valutazione più severi e standardizzati.
* Venendo ora all’andamento degli impieghi bancari per il settore agricoltura, come emerso nel Policy brief relativo all’OS 2, l’analisi degli investimenti e del credito al settore agricolo evidenzia che nel periodo pre-crisi il settore ha vissuto una fase di sovra-capitalizzazione, con un rilevante peso degli ammortamenti. Una situazione difficilmente sostenibile nel contesto economico recessivo che ha probabilmente contribuito a limitare la propensione a effettuare nuovi investimenti, orientando la richiesta di credito verso fabbisogni di liquidità operativa piuttosto che ai prestiti di medio-lungo termine.
* In effetti, l’ammontare di prestiti complessivi al settore è aumentato rapidamente fino al 2011, successivamente è rimasto costante fino al 2015, per poi ridursi negli ultimi tre anni (-7%), arrivando a un valore di 41,2 miliardi di euro. Probabilmente l’iniziale crescita e il successivo mantenimento del livello fino al 2015 è stato determinato da richieste per il fabbisogno di liquidità, visto che nel frattempo il credito finalizzato a investimenti è notevolmente diminuito. Lo stock di prestiti al settore agricolo oltre il breve termine, infatti, tra il 2007 e il 2018 ha perso quasi il 30%, arrivando a 11,5 miliardi di euro.
* Dalla lettura dell’analisi di contesto dei 21 Programmi italiani emergono per il settore agro-forestale una serie di debolezze strutturali (piccola dimensione aziendale, frammentazione e inefficienza della filiera, elevata senilizzazione della forza lavoro, limitato accesso all’innovazione, ecc.) che, insieme ai problemi di accesso al credito, impattano sullo sviluppo delle imprese limitando gli investimenti in R&S e innovazione, attività che necessitano non solo di capacità imprenditoriali e competenze gestionali, ma anche di idonee risorse finanziarie. Più in particolare, la difficoltà di accesso al credito risulta un punto di debolezza ricorrente che ha determinato l’individuazione di specifici fabbisogni da soddisfare per migliorare il livello di efficacia degli investimenti supportati dai PSR.
* I risultati di una recente indagine qualitativa sull’accesso al credito delle imprese agricole (ISMEA, 2019[[15]](#footnote-15)), confermano il basso ricorso al finanziamento bancario da parte delle imprese agricole. Soltanto il 20,2% degli operatori intervistati[[16]](#footnote-16), infatti, si è recata presso uno sportello bancario per chiedere un finanziamento nel corso dell’anno. L’indagine pone in evidenza il minore ricorso al credito da parte delle aziende agricole del Mezzogiorno (16,5% la quota di quelle che si sono recate in banca, contro il 22,1% del Nord e al 23,1% del Centro). Vitivinicoltura, frutticoltura e zootecnia sono i settori in cui si è registrato il maggiore ricorso ai finanziamenti, viceversa quello dei seminativi e l’olivicoltura sono quelli che si sono dimostrati meno familiari con il sistema creditizio. In percentuale sono state maggiormente le aziende condotte da giovani agricoltori a recarsi in banca (25%), rispetto a quelle degli over (19,3%).

Quasi la metà delle imprese ha chiesto un finanziamento per investimenti di medio lungo-periodo (49%), anche se una quota del 42% lo ha richiesto per finanziare l’attività ordinaria d’impresa (il 3% per conseguire obiettivi di crescita sul mercato nazionale e il 2% per finanziare attività innovative). In generale, la quasi totalità dei richiedenti ha anche ottenuto il finanziamento richiesto (17,6% degli intervistati), una quota contenuta (0,7%) invece lo ha rifiutato a causa delle condizioni troppo onerose imposte dalla banca, al restante 2%, invece, è stato negato esplicitamente da parte del soggetto finanziatore. Tra i motivi della rinuncia da parte dell’impresa o del rifiuto da parte della banca, gli intervistati hanno indicato principalmente la valutazione di garanzia insufficienti (50%), in secondo luogo tassi onerosi (19%), in terzo luogo un business plan o la documentazione contabile ritenuta insoddisfacente (12%).

* Per gli under 40, l’accesso al credito risulta essere il problema principale per il 57% dei giovani agricoltori in Italia rispetto al 33% dei giovani agricoltori nell’UE-28[[17]](#footnote-17).
* Una recente pubblicazione Fi-compass[[18]](#footnote-18) riporta i risultati di un questionario sottoposto a 7600 agricoltori dei 24 paesi membri evidenziando i fabbisogni finanziari delle imprese agricole anche in funzione delle diverse classi di età. In linea generale, gli aspetti finanziari degli agricoltori under 40 sono riassunti nei seguenti principali punti:
* Non esistono differenze statisticamente significative tra le diverse classi di età in termini di richieste di accesso al credito e tipi di prodotti finanziari;
* I giovani agricoltori si affidano maggiormente alle risorse fornite da privati (16,2% contro il 14,3% degli over 40), come amici e familiari, mostrando meno fiducia nel sistema bancario. Tale aspetto è rinvenibile anche nei risultati dell’indagine sui beneficiari 2007-2013 del PSR Calabria, così come in un approfondimento valutativo realizzato sul PSR Basilicata 2007-2013, dove si mostra che i risultati del Programma sono dipesi in larga misura dalla capacità dei beneficiari di mobilitare risorse proprie[[19]](#footnote-19);
* In linea generale, le imprese agricole gestite da giovani manager hanno meno successo nell’ottenere i finanziamenti richiesti registrando, per richieste di prestiti a breve o lungo termine, un tasso di rifiuto più elevato. Le domande di prestito da parte dei giovani agricoltori sono respinte principalmente per l'elevato rischio associato alle nuove attività; sembrano inoltre risentire maggiormente della mancanza di garanzie adeguate (sia immobili che mobili). La mancanza di un sufficiente asset patrimoniale, beni mobili e immobili, da fornire come garanzia collaterale sembra incidere in maniera negativa soprattutto nel caso dei giovani agricoltori: si tratta, infatti, di un fattore dirimente per il 35% degli under 40, rispetto al 13% rilevato per gli agricoltori più anziani.
* Al contempo, anche l’inadeguatezza dei piani aziendali rappresenta un ostacolo per il 18% dei giovani. Diversamente, gli agricoltori con più di 40 anni di età vedono respinte le domande di credito a causa di restrizioni nella politica bancaria (come, ad esempio, limitazioni per la concessione di prestiti nello specifico settore), redditività dell'investimento o elevata esposizione debitoria dell’azienda.
* Inoltre, gli under 40 hanno un tasso di successo del 10% inferiore nell’ottenere l’intero importo richiesto. Più nel dettaglio, dall’indagine si evince come le imprese agricole gestite da giovani agricoltori abbiano meno successo nell'ottenere finanziamenti per tutti i prodotti finanziari esaminati nell’indagine (68% contro il 79%). Tuttavia, la differenza con gli agricoltori più anziani è maggiore per le linee di credito (73% contro 88%), i prestiti a breve termine (67% contro 79%) e i prestiti a lungo termine (63% contro 75%). Ciò è dovuto in gran parte al fatto che i giovani hanno più probabilità di vedere la loro richiesta di prestito respinta, mentre gli agricoltori più anziani rifiutano i prestiti soprattutto a causa del loro costo.
* I giovani agricoltori tendono a investire di più in nuovi macchinari, attrezzature o strutture, e nel capitale circolante; i gestori più anziani, invece, per gli investimenti relativi al capitale fondiario.
* I giovani agricoltori sono molto più interessati a un potenziale strumento finanziario che comprenda condizioni flessibili, come tassi di interesse o piano di rimborso adeguato al ciclo economico o al flusso di cassa.
* Manca uno studio o un’indagine nazionale focalizzata sul fabbisogno finanziario degli imprenditori agricoli under 40. Le uniche informazioni utili sono di carattere parziale o fortemente territoriale. Tali indagini possono comunque essere utilmente impiegate come proxy per valutazioni più ampie.

In particolare, a questo proposito, sembra interessante l’indagine condotta dalla società di consulenza Lattanzio e Associati sull’accesso al credito e propensione agli investimenti nel PSR Calabria 2007-2013[[20]](#footnote-20).

Al fine di stimare le difficoltà di accesso al credito e la propensione all’investimento nel PSR Calabria, la stessa società di consulenza nel suo ruolo di valutatore indipendente ha condotto una indagine su un campione di soggetti (84) beneficiari delle misure 121, 122, 123 e 311. Il campione è composto per il 31% da giovani agricoltori con una incidenza della componente maschile pari al 24%, che sale al 69% se si considera gli over 40; rispetto al livello di formazione, si evidenzia come il 23% dei beneficiari è in possesso di un titolo universitario e il 42% abbia completato un ciclo di istruzione superiore.

Oltre la metà del campione, ha promosso investimenti superiori ai 300 mila euro ricorrendo ad un istituto di credito nel 70% dei casi.

Rispetto a coloro che non hanno fatto accesso al mercato del credito (30%), si evidenzia la netta prevalenza del ricorso all’autofinanziamento (64,3%), cui fa eco la presenza di condizioni non vantaggiose per il prestito (28,6%); più contenuta la quota di coloro che non hanno ricevuto credito pur richiedendolo (14,3%). Tra gli strumenti attivati, la voce più consistente (54%) ha riguardato i prestiti bancari, seguiti dalla concessione di mutui ipotecari con una incidenza del 38%. Appena il 6% del campione ha fatto ricorso allo strumento finanziario previsto dal PSR Calabria 2007-2013 (Fondo di garanzia regionale per le PMI agricole calabresi); il 58% del campione ha dichiarato di non essere a conoscenza di tale Fondo.

Sotto il profilo qualitativo, la quasi totalità del campione (94%) ritiene che un uno strumento finanziario a supporto del credito potrebbe favorire la capacità di investimento nel settore agricolo, forestale e agroalimentare calabrese.

* Infine, alcuni cenni sul ricorso agli strumenti finanziari nell’ambito della Politica di sviluppo rurale.

Ad inizio programmazione 2014-2020, il perseguimento dei fabbisogni regionali si è tradotto in 16 casi nella previsione del ricorso a SF cofinanziati dai PSR, in sostituzione e/o combinazione alle tradizionali sovvenzioni, al fine di migliorare l’accesso al credito delle imprese agricole e forestali, in particolare di quelle gestite da giovani agricoltori, delle imprese agroalimentari, delle microimprese e, in generale, delle aree rurali. Tuttavia, come meglio evidenziato di seguito, il dato previsionale non sempre si è tradotto nella predisposizione di una VEXA e, di conseguenza, nell’attivazione di uno strumento finanziario.

Ad oggi, il ricorso agli SF nella politica di sviluppo rurale italiana è previsto in 10 Programmi ma la totalità delle Amministrazioni regionali ne ha pianificato l’attuazione in maniera complementare alle altre forme di sostegno. L’unica eccezione è rappresentata dal PSR Lombardia che ne ha previsto il ricorso in maniera esclusiva. Considerando le risorse UE e il cofinanziamento nazionale, il valore degli SF nell’ambito della programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020 è pari a 139,3 milioni di euro e quasi la metà è ascrivibile a sole tre Regioni (Lombardia, Friuli Venezia-Giulia e Umbria). Nel complesso, si tratta dell’1,2% del totale del budget dei 10 PSR, un dato che lascerebbe intendere un clima di cauto ottimismo da parte delle Amministrazioni regionali rispetto alle potenzialità degli SF.

La maggior parte delle risorse dei PSR allocate per gli SF è destinata, in maniera analoga agli altri Paesi europei[[21]](#footnote-21), a supportare gli investimenti per migliorare la competitività e le prestazioni economiche delle aziende agricole e, secondariamente, a promuovere la trasformazione e l’integrazione di filiera (Priorità di intervento 2 e 3). Ne consegue che le sottomisure che hanno previsto l’erogazione del sostegno anche tramite SF sono:

* 4.1 Investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità delle aziende agricoli;
* 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli;
* Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori;
* 6.4 Sostegno nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole.
* A livello nazionale sono operativi fondi di garanzia a copertura di finanziamenti bancari a breve, medio e lungo termine finalizzati a incrementare la competitività del comparto agricolo. Tali garanzie, nel caso di giovani agricoltori, possono coprire fino all’80% dell’importo finanziato. Allo stesso tempo i giovani agricoltori possono accedere allo specifico fondo per l’abbattimento delle commissioni di garanzia (rilascio garanzie dirette ISMEA), godendo di una garanzia gratuita nel limite di 15.000 euro di costo e comunque nel rispetto dei massimali stabiliti dai Regolamenti della Commissione in materia di aiuti “*de minimis”*.L’indagine[[22]](#footnote-22) sugli intermediari finanziari dell’UE rileva alcune caratteristiche specifiche delle imprese in fase di avviamento. Se da un lato le banche prestano attenzione al giro d'affari e al reddito dell’impresa, al contempo tendono ad attribuire più importanza al “credit history” dell’imprenditore, ovvero alla sua capacità pregressa di ripagare gli impegni finanziari, piuttosto che alla qualità del business plan. Nei due terzi dei casi esaminati, le banche hanno richiesto garanzie collaterali più elevate per le imprese agricole senza una credit history. D’altra parte, i criteri usati dagli intermediari che rilasciano garanzie sembrano essere diversi, attribuendo maggiore importanza al business plan. Tale circostanza, lascia ipotizzare che tali intermediari potrebbero essere più aperti a sostenere le start-up, facilitando il loro accesso al credito bancario.

## Accesso alla formazione e fabbisogno formativo[[23]](#footnote-23)

Per una lettura più completa dell’argomento si rimanda il lettore al Policy brief dell’OS trasversale “AKIS”.

* Le informazioni riportate di seguito riprendono e ripropongono le principali risultanze di una indagine condotta dalla Rete Rurale Nazionale su un campione stratificato su base regionale di 800 imprenditori agricoli che hanno usufruito di un premio di primo insediamento sia nell'attuale programmazione (2007-2013), che in quella passata (2000-2006). L’indagine ha preso in considerazione sia i corsi "professionalizzanti", previsti per i giovani privi della sufficiente esperienza in azienda come richiesto dalla regolamentazione Comunitaria per l'accesso al premio di primo insediamento, sia altri momenti di formazione frequentati sia, infine, l'interesse e la disponibilità ad un percorso di formazione continua. Di seguito le principali risultanze:
* Vi è una generale convergenza di opinioni tra i giovani imprenditori sulla rilevanza della formazione quale strumento di acquisizione di conoscenze e competenze sempre più complesse e localmente specifiche necessarie al successo della propria impresa.
* La crescente richiesta di sostenibilità dei processi agricoli e di salubrità e qualità dei prodotti alimentari sembra far convergere l’attenzione dei giovani prioritariamente sulle tecniche di produzione sia nel caso di allevamenti che di orientamenti colturali vegetali. Una opinione questa che accomuna sia i giovani nei primi anni di insediamento sia quelli con maggiore esperienza in termini di anni. Entrambe queste categorie di giovani agricoltori sembrano avere idee molto chiare rispetto a quanto debba essere internalizzato nell’impresa e nell’imprenditore, in termini di conoscenze e competenze, e quanto possa, invece, essere delegato a consulenti esterni. Tra le competenze da fare proprie, come detto, quelle relative alle tecniche di produzione e di gestione dei processi produttivi e all’introduzione di innovazioni; le seconde riguardano quelle relative all’amministrazione e alla contabilità dell’impresa, al rapporto con il mercato dei capitali e alla conoscenza delle normative.
* Dal campione esaminato emerge che poco più di un terzo degli intervistati ha frequentato un corso “professionalizzante” per rispondere a quanto richiesto dalla regolamentazione Comunitaria in termini di capacità professionali per l’accesso al premio di primo insediamento. In relazione agli argomenti trattati si evince con estrema chiarezza come quelli riguardanti gli aspetti normativi siano stati i più trattati, seguiti subito dietro dagli argomenti riguardanti gli aspetti generali produttivi del settore vegetale e animale.
* In questo si nota una prima contraddizione rispetto alle necessità dei giovani imprenditori che pongono al terzo posto, in termini di importanza, le conoscenze di tipo normativo e al primo invece quelle inerenti alle tecniche di produzione vegetale e di allevamento. Importante è anche la parte che viene lasciata al tema della commercializzazione dei prodotti, nonché all’aspetto delle innovazioni e dell’introduzione delle stesse nelle realtà agricole ‐ rurali. Solo un numero ridotto di giovani fa riferimento alla presenza nel corso di argomenti riguardanti l’accesso al credito e dai finanziamenti, agli strumenti agevolativi esistenti, agli aspetti amministrativi e alle attività connesse all’agricoltura.
* Non sembrano sufficientemente trattati argomenti sempre più rilevanti per la gestione dell’impresa come quelli riguardanti il controllo di gestione e la gestione finanziaria dell’attività che costituiscono attualmente elementi chiave nel successo delle imprese soprattutto di quelle in fase di start‐up.
* La maggioranza degli intervistati si dichiara soddisfatto, sia del corso nel suo complesso, sia degli argomenti trattati con particolare apprezzamento laddove sono stati trattati aspetti relativi alle tecniche colturali e di allevamento e alle principali innovazioni che riguardano questa attività, e ciò in coerenza con le opinioni descritte riguardo alle conoscenze e competenze proprie di un imprenditore agricolo di successo.
* Emerge la necessità di strutturare un adeguato network post corsi professionalizzanti al fine di mantenere vivi e continui i contatti che si vengono a instaurare tra le varie realtà agricole e rurali. Viene data estrema importanza alla possibilità di avviare rapporti personali duraturi durante il corso e mantenere tali rapporti in futuro allo scopo di facilitare lo scambio di informazioni e di esperienze in merito all’introduzione di innovazioni di processo e/o di prodotto nelle proprie aziende e sulle tecniche e processi di produzione.
* Vi è una forte consapevolezza nei giovani imprenditori della necessità di una informazione/formazione continua basata sull’interazione non solo con il “sistema istituzionale della conoscenza” (enti di ricerca    e trasferimento tecnologico), ma con altri agricoltori “esperti”, nel senso letterale della parola e cioè con chi ha affrontato già il problema, ne ha avuto esperienza e ne ha trovato soluzioni di successo che possono essere trasferite anche se con le dovute contestualizzazioni alla propria azienda.
* A questo scopo, l'ISMEA, nell'ambito delle attività finanziate dal programma Rete Rurale Nazionale 2017/2018, ha indetto un Avviso di iscrizione all'elenco FarmLab rivolto a imprenditori agricoli che hanno attuato con successo una o più buone pratiche e che sono disponibili a offrire, presso la propria azienda, un periodo di formazione "sul campo" a giovani agricoltori e altri imprenditori agricoli, con lo scopo di  favorire l'individuazione di scelte tecniche, organizzative e produttive sostenibili per lo start up di imprese, il miglioramento complessivo della gestione dell'impresa e l'introduzione di innovazioni. La costituzione dell'elenco si configura come un supporto alle Autorità di Gestione (AdG) dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) per una più efficace implementazione delle azioni della Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione", in particolare la sottomisura 1.3 focalizzata sulle visite e gli scambi aziendali. Le attività di formazione saranno rivolte, infatti, a destinatari individuati nei bandi delle Regioni che attivano la Misura 1 nell'ambito del proprio Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.
* Altri casi interessanti di networking sono rappresentati dal portale Innovarurale, il portale della [conoscenza](https://www.innovarurale.it/it/glossario/conoscenza) e dell’ [innovazione](https://www.innovarurale.it/it/glossario/innovazione). Tale portale è soprattutto uno strumento di scambio e diffusione di informazioni e quindi un’opportunità per arricchire le proprie conoscenze e avviare confronti e incontri. Obiettivo di lungo periodo è coinvolgere più soggetti del vasto sistema della conoscenza e dell’innovazione per condividere esperienze, mettere a disposizione soluzioni innovative, rendere disponibili competenze.
* I due terzi dei giovani imprenditori intervistati dichiarano di essere interessati a ulteriori attività di formazione. Tra queste quelle che sembrano riscuotere maggiore successo da parte dei giovani intervistati sono la partecipazione a convegni/seminari e a corsi di formazione/stage di durata di due tre giorni massimo e, infine, la partecipazione a fiere.
* Vi è scarsa esperienza e quindi attesa rispetto a nuove forme e metodi di formazione come la formazione a distanza, che appare poco utilizzata sia nei corsi professionalizzanti sia negli altri corsi.
* Gli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e l’evoluzione degli strumenti e metodologie di e‐learning unite alla diffusione di social network tematici e specializzati sul web, possono contribuire notevolmente alla diffusione di questi strumenti che sono molto adeguati ad una formazione “personalizzata” e “on‐demand” che sembra avvicinarsi maggiormente alle necessità dei giovani imprenditori. Si tratta infatti di strumenti che consentono l’incontro e scambio di conoscenze e la loro elaborazione anche a distanza (tra tecnici, esperti ricercatori e agricoltori ed anche tra agricoltori stessi) anche nel caso di problematiche fortemente contestualizzate come sono quelle relative a tecniche e processi produttivi caratterizzati da una forte sostenibilità ambientale. Strumenti che però non possono sostituire del tutto i luoghi classici dello scambio delle informazioni, dell’ibridizzazione delle conoscenze, della validazione delle innovazioni come convegni, seminari e fiere che sono considerate dai giovani, come detto, i luoghi privilegiati e preferiti per questo tipo di attività.
* Infine, con riferimento alla relazione tra giovani e innovazione, la propensione ad innovare è propria degli under 35. Secondo dati Nomisma riportati dalla rivista Terra e Vita[[24]](#footnote-24), dal 2016 al 2019, il 22% delle aziende agricole ha investito in strumenti per l’agricoltura 4.0 e la maggior parte sono imprese con un organico composto prevalentemente da millennial.
* Dati positivi quindi, ma a cui si affianca qualche ombra, come le lacune infrastrutturali del nostro Paese. Sempre secondo la rivista Terra e Vita, rispetto agli altri Stati europei, l’Italia si colloca al 20esimo posto per l’accesso a internet sulla base di dati forniti dalla Commissione Ue (2017). Anche per disponibilità di banda larga, utilizzo di internet per servizi e adempimenti, nonché per e-commerce, il nostro Paese resta nelle retrovie in Europa, al 23° posto.

# Il sostegno della politica di sviluppo rurale all’imprenditoria giovanile

## La politica di sviluppo rurale 2007-2013

Nel periodo 2007-2013, la politica per il ricambio generazionale presenta importanti novità rispetto alla precedente programmazione 2000-2006. In particolare, le due misure tipicamente associate al concetto di ricambio generazionale – 112 “insediamento di giovani agricoltori” e 113 “prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli” – sono per la prima volta state accomunate sotto l’obiettivo specifico del potenziamento del capitale umano e inserite in un insieme coerente di misure che comprende anche la formazione e l’informazione, il ricorso ai servizi di consulenza e l’avvio di servizi di gestione e sostituzione. Per la prima volta, il ricambio generazionale è associato anche dal punto di vista concettuale al potenziamento del capitale umano (Giuliodori in Sotte, 2009).

La **misura 113 di pre-pensionamento** ha registrato scarsissime adesioni già nel periodo di programmazione 2000-2006. Alla luce degli scarsi risultati ottenuti, nei PSR 2007-2013, le Regioni che hanno scelto di attivare la misura sono soltanto Veneto, Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, con uno stanziamento finanziario trascurabile. Inoltre, nei PSR delle regioni Piemonte, Lombardia, Marche, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna sono stati previsti finanziamenti soltanto pari ai trascinamenti dal periodo 2000-2006 senza immaginare, quindi, un futuro per questa misura nella programmazione 2007-2013. Infine, la misura non è prevista tra gli strumenti della programmazione 2014-2020 rientrando, quindi, tra le così dette misure discontinue con una dotazione finanziaria di appena 15 milioni di euro a copertura degli impegni pluriennali precedentemente assunti e in fase di liquidazione.

La **misura 112** **di primo insediamento** era finalizzata alla concessione di un premio ad agricoltori di età inferiore a quarant’anni, in possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate, che si insediavano per la prima volta in un’azienda agricola in qualità di capo dell’azienda, dietro presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell’attività agricola.

Rispetto al precedente ciclo di programmazione, la misura ha subìto alcuni importanti rinnovamenti. Il Piano Strategico Nazionale (PSN) per lo sviluppo rurale 2007-2013 aveva proposto che la misura fosse inserita all’interno del “Pacchetto giovani[[25]](#footnote-25)”, pensato come uno strumento che raccoglie una serie di incentivi specifici per gli agricoltori sotto i 40 anni che desiderano insediarsi in azienda.

Un’ulteriore novità è stata introdotta a seguito dell’Health check della PAC che, con il Regolamento 74/2009, ha previsto l’aumento del sostegno ai giovani portando da 55.000 a 70.000 euro il massimale concedibile attraverso il premio, con l’intento di favorire ulteriormente l’ingresso dei giovani nel settore agricolo. In realtà, il premio da 55.000 euro costituiva già di per sé una novità importante rispetto al precedente periodo di programmazione che prevedeva un importo decisamente inferiore, pari a 25.000 euro.

Per favorire l’insediamento di giovani agricoltori è stata stanziata nel 2007-2013, a livello nazionale, una spesa pubblica complessiva di oltre 702,4 milioni di euro (333,9 milioni di contributo FEASR) pari al 4% della spesa pubblica complessiva. Nel corso della passata programmazione, secondo i dati finanziari più recenti, sono stati spesi oltre 698 milioni di euro raggiungendo quasi completamente il valore target definito per l’intera programmazione 2007-2013 (**Tabella 22**).

Tabella 22 - Attuazione finanziaria della misura 112, esclusi gli impegni in corso sottoscritti nel 2007-2013 (milioni di euro)

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  | Spesa pubblica programmata M112 | Spesa pubblica totale PSR | Peso della M112 sul totale PSR | Pagato Spesa Pubblica M112 | Tasso di esecuzione finanziaria |
| Competitività | **456.500.000** | **10.245.200.000** | **4,5%** | **450.360.000** | **98,7%** |
| Abruzzo | 37.700.000 | 426.100.000 | 8,8% | 34.500.000 | 91,5% |
| Bolzano | 9.900.000 | 330.200.000 | 3,0% | 9.900.000 | 100,0% |
| Emilia Romagna | 59.800.000 | 1.163.300.000 | 5,1% | 59.800.000 | 100,0% |
| Friuli Venezia Giulia | 7.900.000 | 265.600.000 | 3,0% | 7.800.000 | 98,7% |
| Lazio | 47.300.000 | 700.100.000 | 6,8% | 44.800.000 | 94,7% |
| Liguria | 9.800.000 | 288.000.000 | 3,4% | 9.700.000 | 99,0% |
| Lombardia | 25.700.000 | 1.027.000.000 | 2,5% | 25.600.000 | 99,6% |
| Marche | 7.300.000 | 482.600.000 | 1,5% | 7.300.000 | 100,0% |
| Molise | 4.500.000 | 206.600.000 | 2,2% | 4.500.000 | 100,0% |
| Piemonte | 43.400.000 | 974.100.000 | 4,5% | 43.300.000 | 99,8% |
| Sardegna | 62.500.000 | 1.284.700.000 | 4,9% | 63.300.000 | 101,3% |
| Toscana | 56.500.000 | 869.500.000 | 6,5% | 55.000.000 | 97,3% |
| Trento | 9.100.000 | 278.800.000 | 3,3% | 9.200.000 | 101,1% |
| Umbria | 13.900.000 | 783.800.000 | 1,8% | 14.900.000 | 107,2% |
| Valle D’Aosta | 4.500.000 | 123.600.000 | 3,6% | 4.400.000 | 97,8% |
| Veneto | 56.700.000 | 1.041.200.000 | 5,4% | 56.400.000 | 99,5% |
| Convergenza | **246.100.000** | **7.232.600.000** | **3,4%** | **247.820.000** | **100,7%** |
| Basilicata | 24.200.000 | 625.900.000 | 3,9% | 24.100.000 | 99,6% |
| Calabria | 46.300.000 | 1.087.500.000 | 4,3% | 46.100.000 | 99,6% |
| Campania | 28.000.000 | 1.797.600.000 | 1,6% | 28.300.000 | 101,1% |
| Puglia | 70.500.000 | 1.595.100.000 | 4,4% | 71.400.000 | 101,3% |
| Sicilia | 77.100.000 | 2.126.500.000 | 3,6% | 77.900.000 | 101,0% |
| Italia | **702.600.000** | **17.477.800.000** | **4,0%** | **698.180.000** | **99,4%** |

Fonte: elaborazioni Ismea su dati RAE cumulati al 31/12/2015

L’attuazione fisica della Misura, a partire dai primi anni della programmazione, non ha riscontrato particolari criticità, manifestando al contrario un effetto particolarmente attrattivo nei confronti dei potenziali beneficiari. Il 2010 è l’anno in cui si inizia a registrare un significativo livello di spesa, che cresce negli anni successivi in maniera costante fino al termine del periodo di programmazione (**Figura 23**).

Figura 23- Andamento della spesa pubblica per la Misura 112 (valore in milioni di euro e tasso di esecuzione in %)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati RAE cumulati al 31/12/2015

Dal dettaglio regionale si evince una buona performance della misura, essendo stato pressoché realizzato quanto previsto all’inizio della programmazione, con alcune regioni che hanno abbondantemente superato il target fissato.

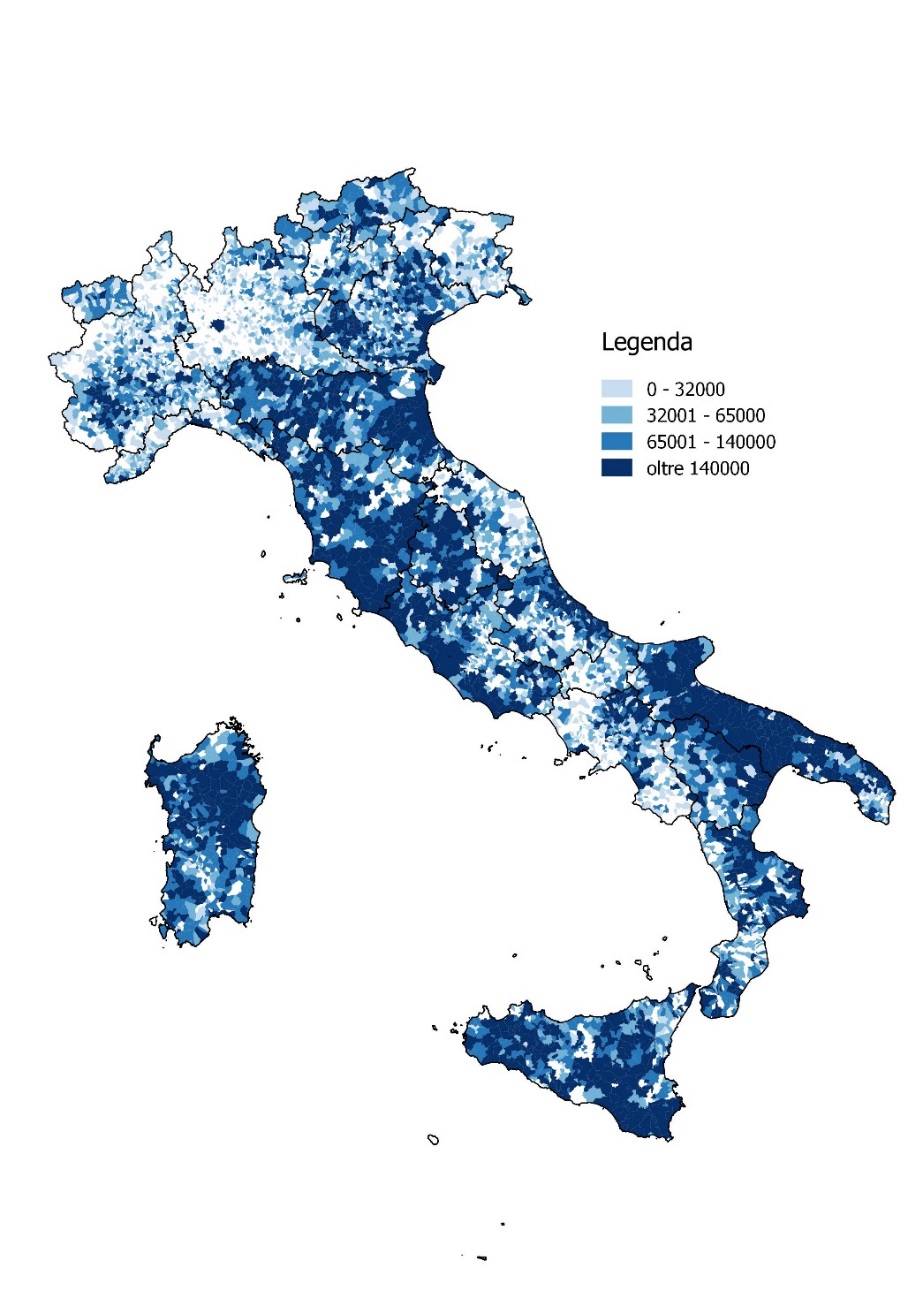
Tabella 23 - Attuazione fisica della misura 112, esclusi gli impegni in corso sottoscritti nel 2000-2006 (milioni di euro)

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
|  | Giovani agricoltori beneficiari (n.) | Obiettivo  2007-2013 | Tasso di esecuzione (%) | Aziende agricole totali |
| Competitività | **14.788** | **15.537** | **95,2%** | **803.035** |
| Abruzzo | 965 | 750 | 128,7% | 66.837 |
| Bolzano | 455 | 450 | 101,1% | 20.247 |
| Emilia Romagna | 1640 | 1.774 | 92,4% | 73.466 |
| Friuli Venezia Giulia[[26]](#footnote-26) | 95 | 500 | 19,0% | 22.316 |
| Lazio | 1.505 | 1.960 | 76,8% | 98.216 |
| Liguria | 538 | 610 | 88,2% | 20.208 |
| Lombardia | 1.138 | 1.190 | 95,6% | 54.333 |
| Marche | 189 | 226 | 83,6% | 44.866 |
| Molise | 156 | 160 | 97,5% | 26.272 |
| Piemonte | 1.919 | 1.500 | 127,9% | 67.148 |
| Sardegna | 1.819 | 1.786 | 101,8% | 60.812 |
| Toscana | 1530 | 1875 | 81,6% | 72.686 |
| Trento | 260 | 113 | 230,1% | 16.446 |
| Umbria | 491 | 440 | 111,6% | 36.244 |
| Valle D’Aosta | 154 | 203 | 75,9% | 3.554 |
| Veneto | 1934 | 2000 | 96,7% | 119.384 |
| Convergenza | **7.437** | **7.450** | **99,8%** | **817.849** |
| Basilicata | 752 | 749 | 100,4% | 51.756 |
| Calabria | 1.212 | 1.322 | 91,7% | 137.790 |
| Campania | 1.012 | 866 | 116,9% | 136.872 |
| Puglia | 2.495 | 2.586 | 96,5% | 271.754 |
| Sicilia | 1.966 | 1.927 | 102,0% | 219.677 |
| Italia | **22.225** | **22.987** | **96,7%** | **1.620.884** |

Fonte: elaborazioni Ismea su dati RAE cumulati al 31/12/2015

* La **figura 24** fornisce una rappresentazione della distribuzione territoriale del premio di insediamento ed evidenzia una concentrazione di risorse nelle aree interne del Centro Nord, del Sud Est e nelle Isole, territori caratterizzati da una forte senilizzazione del settore primario.
* Con riferimento alle zone altimetriche, il premio si è prevalentemente distribuito nelle zone di collina, mentre in pianura e in montagna sono stati pagati rispettivamente circa il 26% e il 24% delle risorse complessive.

**Figura 24 Misura 112: Spesa pubblica in euro erogata per comune**



Fonte: elaborazione CREA – Centro Politiche e Bioeconomia su dati AGEA

## Il sostegno al ricambio generazionale nella Politica agricola comune 2014-2020

### I principali aspetti del II Pilastro

* La sottomisura 6.1 è del tutto paragonabile, in termini di finalità, obiettivi e modalità attuative alla misura 112 del precedente periodo di programmazione.
* Dal punto di vista finanziario il peso della sotto-misura 6.1 è decisamente preponderante rispetto alla dotazione attribuita alle altre sotto-misure nell’ambito della misura 6, alcune delle quali non sono state nemmeno attivate dai vari PSR regionali.
* La sotto-misura 6.1 è finalizzata a promuovere il ricambio generazionale con l’obiettivo di aumentare la redditività e la competitività del settore attraverso l’insediamento di giovani agricoltori qualificati disposti a introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali.L’intervento è concesso sotto forma di premio per il finanziamento delle spese sostenute per l’insediamento erogato in almeno due rate decrescenti in un periodo massimo di cinque anni. Il pagamento dell’ultima rata è subordinato alla corretta attuazione del necessario piano aziendale.
* L’attuale Regolamento per lo sviluppo rurale definisce il massimale del sostegno concedibile alla cifra di 70 mila euro nella forma di contributo in conto capitale o abbattimento degli interessi. L’ammontare del premio concesso è fortemente diversificato in funzione delle diverse Regioni. Per il calcolo del premio concesso, alcune Regioni impiegano la modalità più semplice che consiste nel definire un ammontare unico per l’intero territorio Regionale. Altre introducono una differenziazione dell’ammontare del premio in funzione della localizzazione aziendale sulla base della classificazione territoriale contenuta nel Piano Strategico Nazionale. Infine, alcune Regioni impiegano altri criteri in aggiunta alla localizzazione aziendale.
* L’estrema variabilità dei criteri impiegati si riflette in una varietà altrettanto ampia del livello dei premi e nella definizione delle soglie di dimensione economica aziendale minima e massima per poter beneficiare del premio. La soglia dimensionale minima persegue lo scopo di fare in modo che il premio di insediamento venga utilizzato solo da quelle aziende che hanno una dimensione economica minima tale rendere probabile il futuro consolidamento della stessa azienda. Per alcune Regioni è stata individuata in maniera univoca mentre altre hanno introdotto una differenziazione in funzione di parametri riferiti alla localizzazione aziendale o all’indirizzo produttivo. Si va quindi da valori minimi pari a 8.000 euro a valori massimi pari a 25.000 euro di produzione standard (PS). In merito alla soglia dimensionale massima, il cui scopo è quello di evitare che il premio finisca per facilitare l’insediamento in aziende che hanno una dimensione economica tale da poter fare a meno del premio stesso, tutte le Regioni hanno individuato un unico valore senza alcuna differenziazione interna, andando da valori minimi pari a 80.000 euro fino a valori massimi pari a 300.000 euro.
* I beneficiari sono i giovani agricoltori con un’età compresa tra i 18 anni e i 41 anni (non compiuti) al momento della presentazione della domanda di aiuto, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insediano per la prima volta in un’azienda agricola in qualità di capo azienda. Importanti novità sono state introdotte di recente con l’entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 2017/2393, il così detto Regolamento Omnibus, che chiarisce e modifica alcuni aspetti dell’insediamento dei giovani agricoltori contenuti nel Reg. (UE) n. 1305/2013. In dettaglio, è definitivamente ammessa la possibilità per i giovani agricoltori di insediarsi a capo dell’azienda anche congiuntamente con altri agricoltori indipendentemente dalla forma giuridica scelta. Inoltre, il sostegno potrà essere concesso sia in forma di contributo che di strumento finanziario. Sono anche meglio precisati alcuni aspetti importanti la cui interpretazione ha causato una serie di complicazioni in passato. È definitivamente considerato giovane agricoltore chi ha fino a quarant’anni compiuti e s’insedia per la prima volta come capo azienda. Il concetto di insediamento viene svincolato da atti formali come l’apertura della partita IVA, ma riportato ad azioni concrete legate allo stesso processo di insediamento. Infine, è ribadita la necessità da parte del giovane di presentare un piano aziendale la cui durata è, però, fissata univocamente in 5 anni.
* Uno degli aspetti relativamente più significativi contenuti nell’attuale regolamento per lo sviluppo rurale consiste nella possibilità di prevedere, all’interno dei singoli PSR, appositi sottoprogrammi o pacchetti finalizzati al sostegno dei giovani agricoltori. In sostanza, il sostegno per il primo insediamento può essere concesso singolarmente e indipendentemente dalla partecipazione ad altri interventi oppure come elemento di un più ampio pacchetto di misure.
* La dotazione finanziaria attribuita alla sotto-misura 6.1 a livello nazionale è importante e corrisponde al 4,9% del totale della spesa pubblica nazionale preventivata nei PSR pari a poco meno di 900 milioni di euro. Quest’importo rappresenta circa lo 0,8% in più rispetto al peso della Misura 112 nella scorsa programmazione che era pari al 4%.

Tabella 25- Attuazione misura giovani agricoltori 6.1 al 31 dicembre 2019. Indicatore finanziario (O.1) per regione e stato di avanzamento

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Regione | Misura | Focus Area | Programmato Spesa Pubblica | Pagato Spesa Pubblica | Avanzamento  % |
| Abruzzo | M6 | 2b | 33.000.000,00 | 7.750.000,00 | 23,48% |
| Molise | M6 | 2b | 6.000.000,00 | 5.867.000,00 | 97,78% |
| Sardegna | M6 | 2b | 50.000.000,00 | 21.591.500,00 | 43,18% |
| Basilicata | M6 | 2b | 38.341.363,85 | 27.227.358,67 | 71,01% |
| Calabria | M6 | 2b | 39.432.380,00 | 1.916.364,38 | 4,86% |
| Campania | M6 | 2b | 75.000.000,00 | 16.016.000,00 | 21,35% |
| Puglia | M6 | 2b | 46.275.000,00 | 125.000,00 | 0,27% |
| Sicilia | M6 | 2b | 65.000.000,00 | 22.028.798,25 | 33,89% |
| Bolzano | M6 | 2b | 25.720.896,00 | 15.248.220,35 | 59,28% |
| Emilia-Romagna | M6 | 2b | 63.524.426,00 | 27.667.900,00 | 43,55% |
| Friuli-Venezia Giulia | M6 | 2b | 12.500.000,00 | 5.399.000,00 | 43,19% |
| Lazio | M6 | 2b | 115.124.835,34 | 62.070.854,48 | 53,92% |
| Liguria | M6 | 2b | 13.950.000,00 | 7.006.164,47 | 50,22% |
| Lombardia | M6 | 2b | 30.000.000,00 | 15.837.780,17 | 52,79% |
| Marche | M6 | 2b | 22.000.000,00 | 9.680.300,00 | 44,00% |
| Piemonte | M6 | 2b | 56.050.000,00 | 34.017.871,00 | 60,69% |
| Toscana | M6 | 2b | 48.246.570,00 | 24.682.979,00 | 51,16% |
| Trento | M6 | 2b | 17.000.000,00 | 8.710.000,00 | 51,24% |
| Umbria | M6 | 2b | 22.000.000,00 | 7.219.699,07 | 32,82% |
| Valle d'Aosta | M6 | 2b | 2.824.000,45 | 1.209.000,00 | 42,81% |
| Veneto | M6 | 2b | 84.009.276,00 | 24.644.843,62 | 29,34% |
| ITALIA | **M6** | **2b** | **865.998.747,64** | **345.916.633,46** | **39,94%** |

Fonte: Elaborazioni RRN su dati RAA 2019

* Le Autorità di Gestione hanno dovuto definire a priori, all’interno dei PSR, anche i concreti obiettivi (target), osservabili e misurabili, da raggiungere a fine programmazione per ciascuna Focus area. Nel caso della FA 2B, l’indicatore (T5) è rappresentato dal numero di aziende agricole che si prevede accederanno agli aiuti della sottomisura 6.1. L’indicatore si normalizza rapportandolo al totale delle aziende agricole della Regione secondo i dati Istat.
* Nel complesso, dalle dichiarazioni delle Autorità di Gestione dei singoli PSR contenute nella RAE 2019, si deduce che lo stato di attuazione della misura rispetto all’obiettivo è fortemente eterogeneo

**Tabella 26 - Indicatore T5 e stato di avanzamento in termini di obiettivo**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Regione | Obiettivo al 2023 | Attuato | Avanzamento  % |
| Abruzzo | 0,90 | 0,40 | 44,4% |
| Basilicata | 1,23 | 0,94 | 76,4% |
| Bolzano | 5,93 | 4,78 | 80,6% |
| Calabria | 0,69 | 0,05 | 7,2% |
| Campania | 1,10 | 0,34 | 30,9% |
| Emilia-Romagna | 2,16 | 1,54 | 71,3% |
| Friuli-Venezia Giulia | 1,12 | 0,50 | 44,6% |
| Lazio | 1,67 | 1,18 | 70,7% |
| Liguria | 2,76 | 1,97 | 71,4% |
| Lombardia | 2,13 | 1,46 | 68,5% |
| Marche | 0,67 | 0,51 | 76,1% |
| Molise | 1,83 | 2,69 | 147,0% |
| Piemonte | 1,79 | 1,71 | 95,5% |
| Puglia | 0,74 | 0,00 | 0,0% |
| Sardegna | 1,84 | 1,26 | 68,5% |
| Sicilia | 0,74 | 0,42 | 56,8% |
| Toscana | 1,38 | 1,03 | 74,6% |
| Trento | 1,82 | 1,50 | 82,4% |
| Umbria | 1,21 | 0,61 | 50,4% |
| Valle d'Aosta | 2,80 | 1,85 | 66,1% |
| Veneto | 1,76 | 0,92 | 52,3% |
| Italia | **36,27** | **25,66** | **70,75%** |

Fonte: Elaborazioni RRN su dati RAA 2019

* La Corte dei conti europea (2017) esprime per il premio di primo insediamento un giudizio moderatamente positivo. Infatti, malgrado lo strumento si basi su una valutazione vaga delle esigenze, tuttavia persegue obiettivi parzialmente specifici, misurabili, realizzabili e pertinenti, rispecchiando altresì l’obiettivo generale di incoraggiare il ricambio generazionale.
* Nonostante questi aspetti positivi vengono evidenziate alcune criticità che limitano notevolmente l’efficacia del premio di primo insediamento. Appare evidente, sulla base delle risultanze emerse dai principali elementi di monitoraggio, come la programmazione e l’esecuzione della misura dal punto di vista fisico e finanziario sia indistintamente efficiente per tutte le regioni italiane. Per contro, è altrettanto palese come le principali analisi statistiche evidenzino un persistente fenomeno di senilizzazione del comparto agricolo e una contrazione della quota di giovani in agricoltura. Questa lettura contradditoria potrebbe testimoniare una preoccupazione prioritaria nei confronti del trasferimento delle risorse stanziate allo scopo e meno focalizzata sulle ricadute di lungo periodo come evidenziato da Pulina (2018). La lettura congiunta degli indicatori di spesa e del numero degli insediati e gli effetti di lungo periodo di tale intervento rivelano una sensibile differenza tra la componente specificatamente amministrativa, espressa in termini di spesa sostenuta e numero di insediamenti, e quella funzionale rappresentata dalle ricadute che tale intervento dovrebbe avere nell’invertire o calmierare il processo di senilizzazione del settore agricolo oltre che di mortalità delle aziende finanziate al termine dell’impegno.
* In dettaglio, sono molteplici le osservazioni che possono essere mosse in merito all’attuale implementazione della misura e sono molti i suggerimenti che possono essere avanzati per arrivare ad un miglioramento della sua efficacia.
* La qualità dei piani aziendali, per esempio, non è omogenea. Le risultanze di recenti focus group realizzati da ISMEA nell’ambito delle attività previste dalla RRN (2018) con giovani imprenditori beneficiari del premio di primo insediamento hanno evidenziato che piani aziendali vengono redatti in funzione dei criteri di selezione e premialità introdotti nei bandi al fine di massimizzare il punteggio e la posizione in graduatoria piuttosto che con l’intento di valutare la vera sostenibilità economica dell’idea imprenditoriale. Allo stato attuale manca un modello comune di “pacchetto giovani”, flessibile in termini di applicazione, ma comune come strategia di approccio tra tutti i Programmi regionali di sviluppo rurale. Raramente l’ammontare dell’aiuto appare correlato all’attivazione di altre misure, anche in maniera parziale, nell’ambito del pacchetto giovani andando da un minimo di 30.000 euro fino all’importo massimo di 70.000 euro. L’estrema variabilità registrata nell’applicazione del “pacchetto aziendale” a livello nazionale ne riduce notevolmente il suo valore e la sua portata.
* L’ammontare del premio concesso è fortemente diversificato in funzione delle diverse Regioni. La diversificazione registrata sembra essere eccessiva e non giustificata dalla variabilità esistente nel panorama agricolo italiano creando una notevole disparità di trattamento tra giovani agricoltori italiani.
* Inoltre, il bilancio settennale destinato alla misura non è uniformemente distribuito durante l’intero periodo di programmazione ma concentrato prevalentemente nei primi bandi, privando così della possibilità di ricevere finanziamenti i giovani agricoltori che si vorrebbero insediare verso la fine del periodo e i cui piani di sviluppo sono, magari, decisamente migliori rispetto ai tanti beneficiari insediati in occasione dei primi bandi.
* Le risorse destinate all’attivazione della Misura di primo insediamento, in alcuni casi, si rivelano insufficienti in termini assoluti e di quota percentuale rispetto alla complessiva dotazione Feasr destinata all’intero Psr. In Italia, in termini generali, i nuovi insediamenti finanziati tra il 2007 e il 2013 sono stati circa 22.000, pari a solo l’1,3% di tutte le aziende agricole che costituiscono il target di beneficiari dei Psr nel complesso.
* Nei due periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 non tutte le Regioni dimostrano concretamente di aver voluto significativamente puntare sul ringiovanimento generazionale in agricoltura coerentemente ai dati demografici presentati nei paragrafi iniziali. Inoltre, nel periodo di programmazione in corso, alcune Regioni hanno addirittura ridimensionato la Misura rispetto alla programmazione precedente in termini di risorse pubbliche programmate.
* L’efficacia della Misura sarebbe enormemente potenziata se si creasse un vero coordinamento o concrete forme di complementarietà tra la misura di insediamento del secondo pilastro e le diverse altre misure comunitarie e nazionali a vantaggio dei giovani agricoltori.
* Dal punto di vista procedurale e istruttorio, infine, esiste una notevole, forse eccessiva, variabilità nelle scelte attuative adottate da ciascuna regione che in ultima analisi si potrebbe tradurre in una disparità di trattamento per i giovani imprenditori. Sono forti le differenze esistenti in termini di, condizioni di ammissibilità, durata del piano aziendale, significato del termine “primo insediamento, soglie di dimensione economica aziendale minime necessarie per accedere al premio.

### Focus pacchetto Giovani. Modalità di attuazione della sottomisura 6.1[[27]](#footnote-27)

Uno degli aspetti più significativi contenuti nell’attuale regolamento per lo sviluppo rurale consiste nella possibilità di prevedere, all’interno dei singoli PSR, pacchetti finalizzati al sostegno dei giovani agricoltori. In sostanza, il sostegno per il primo insediamento può essere concesso singolarmente e indipendentemente dalla partecipazione ad altri interventi oppure come elemento di un più ampio pacchetto di misure. La maggior parte delle Regioni ha scelto quest’ultima opzione, tuttavia non mancano i bandi che prevedono la partecipazione alla sola misura 6.1. Molise, Sardegna Piemonte e Friuli-Venezia Giulia hanno pubblicato bandi distinti in funzione della modalità di attivazione della misura (con e senza pacchetto).

Allo stato attuale si riscontra in Italia la mancanza di un modello comune di pacchetto giovani.

In dettaglio, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Marche, Valle D’Aosta e Bolzano hanno deciso di attivare il pacchetto in modo facoltativo cioè dando la possibilità al giovane di scegliere se presentare le domande di accesso alla 6.1 in modo singolo o associato ad altre misure. Nel caso in cui il beneficiario scelga l’attivazione del pacchetto diventa obbligatorio aderire ad alcune misure espressamente indicate, rappresentate prevalentemente dalla 4.1, e, in maniera opzionale, a un ventaglio di altre misure a scelta.

La Basilicata, per esempio, permette di scegliere se aderire o meno al pacchetto giovani. Nel caso in cui un beneficiario aderisca al pacchetto giovani deve obbligatoriamente dichiarare nel proprio piano di sviluppo aziendale la successiva partecipazione alla misura 4.1 a cui può, ma solo in maniera opzionale, aggiungere l’attivazione di altre misure a scelta tra la 3.1 e la 4.4.

Abruzzo, Calabria, Friuli, Puglia, Toscana, Sicilia, Umbria e Veneto hanno attivato la misura 6.1 attraverso la modalità del pacchetto giovani indicando l’elenco delle altre misure da attivare obbligatoriamente e quelle la cui attivazione è invece facoltativa. Molise (secondo bando), Piemonte (terzo bando) e Sardegna prevedono all’interno del pacchetto solo misure da attivare obbligatoriamente.

Il Piemonte alla data del 30/09/2017 ha emanato tre bandi per la misura 6.1 ciascuno con modalità di attivazione differenti. Il primo bando dava la possibilità di attivare il pacchetto giovani in modo facoltativo, il secondo prevedeva di presentare le domande di adesione esclusivamente per la 6.1 e il terzo e ultimo bando prevedeva di attivare la misura esclusivamente tramite il pacchetto giovani.

La Relazione Speciale Corte dei Conti Europea[[28]](#footnote-28) evidenzia che in Italia, dove l’aiuto ai giovani agricoltori è stato erogato sotto forma di pacchetto, la combinazione delle misure di insediamento e di investimento ha dato risultati positivi. L’Emilia-Romagna, come esempio di sinergia positiva tra le misure di insediamento e di investimento. Infatti, i giovani agricoltori che presentavano domanda per la misura di insediamento venivano incoraggiati a presentare contemporaneamente anche quella di investimento, a causa del maggiore importo di aiuti disponibile nel quadro della misura di insediamento (2007-2013) e dell’assegnazione di un punteggio più elevato che aumentava la possibilità di essere selezionati (2014-2020). Di conseguenza, metà dei richiedenti la misura di insediamento ha ricevuto sostegno anche nel quadro della misura di investimento andando a costituire, in media, aziende agricole più grandi, più produttive, più redditizie e più innovative[[29]](#footnote-29).

Nella Relazione è evidenziato che l’aiuto fornito dalla misura di insediamento raddoppia la propria efficacia in termini di rapporto costi/benefici se erogato congiuntamente alla misura di investimento. Infatti, il rendimento dell’aiuto pubblico (misurato come incremento del valore aggiunto lordo annuo delle imprese rispetto all’importo dell’aiuto[[30]](#footnote-30)) è doppio per i beneficiari di entrambe le misure rispetto ai beneficiari della sola misura di insediamento.

I principali aspetti I Pilastro

* Alla misura di primo insediamento si è aggiunto a partire dal 2014 il pagamento per i giovani agricoltori nell’ambito del I Pilastro.
* Quest’ultimo rappresenta una vera novità. Per la prima volta la Commissione incentiva l’imprenditoria giovanile in agricoltura introducendo un pagamento disaccoppiato obbligatorio ai giovani agricoltori “attivi” con età inferiore ai 40 anni che si insediano o si sono insediati come capo azienda entro i cinque anni precedenti la domanda per il pagamento di base.
* Il pagamento supplementare si basa sul presupposto che i giovani agricoltori all’inizio della loro attività debbano affrontare numerosi impegni finanziari.
* L’erogazione del pagamento è annuale e per una durata massima di cinque anni. L’ammontare del pagamento viene calcolato come percentuale (25%) del valore medio dei titoli fino ad un massimo di 90 ha. Una serie di modifiche migliorative relativamente al calcolo del premio sono state introdotte con il così detto regolamento Omnibus (regolamento (UE)2017-2393).
* Prendendo in considerazione il massimale fissato dall’art.51 del Regolamento UE 1307/2013, si registrano percentuali di utilizzazione inferiori ai massimali disponibili. Il pagamento supplementare per i giovani agricoltori abbia interessato 24.611 beneficiari nel 2015 per una spesa complessiva pari a 30.255.361 euro (circa l’80% del massimale disponibile pari a 39.020.390 euro). Il pagamento medio è stato quindi di poco superiore ai 1.200 euro per beneficiario.
* Nel 2016 e nel 2017 i massimali teorici, ossia secondo il limite del 2% di cui all’art. 51 par. 1 del Regolamento UE 1307/2013 risultavano rispettivamente di 70.016.000 e 75.991.000 euro, mentre quelli determinati dalla scelta nazionale di cui all’art. 51 par. 4 del medesimo Regolamento (1% per l’Italia) sono stati rispettivamente 38.508.000 e 37.995.000 euro. I dati della spesa relativi al 2016 e al 2017, come da dichiarazione annuale resa dopo la chiusura, riportano una spesa per tale specifico aiuto pari a 37.459.284 e 35.731.539 euro. Hanno beneficiato del pagamento 29.179 giovani agricoltori nel 2016 e 34.696 nel 2017 percependo importi medi rispettivamente pari a 1.283 e 1.029 euro.
* La relazione speciale della Corte dei conti europea (2017) evidenzia che nonostante il pagamento per i giovani agricoltori costituisca politicamente un segnale di grande attenzione nei confronti del problema dell’insediamento giovanile da un punto di vista pratico il reale beneficio per il giovane agricoltore in termini di sostegno al reddito è molto limitato e vago. Il metodo di calcolo in Italia è basato sul valore medio dei diritti detenuti dall’agricoltore che, evidentemente, genera un trattamento variabile che premia lo status di giovane agricoltore in modo differente tenendo conto del valore dei titoli storici invece che della condizione anagrafica (Frascarelli e Pupo D’Andrea, 2014). Infine, andrebbero analizzati gli effetti di tale pagamento in termini di distribuzione geografica e di comparto. È, infatti, plausibile che le risorse distribuite attraverso questo strumento finiscano per concentrarsi in territori già caratterizzati da una forte presenza giovanile e in comparti ad alto valore aggiunto e che, quindi, avrebbero sicuramente meno bisogno di un sostegno.

# Riepilogo degli indicatori

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Indicatore | Fonte | Link DG Agri | Link RRN |
| C.14 Age structure of farm managers | Eurostat, Istat |  |  |
| C. 15 Agricultural training of farm managers | Eurostat, Istat |  |  |
| C.16 - I.21 Attracting young farmers: Evaluation of number of new farmers |  |  |  |

# Bibliografia e documentazione utile

Ascione E., Zanetti B. (2018), L’insediamento di nuovi giovani agricoltori in *Gli effetti della politica rurale 2007-2013.Il bilancio dell’esperienza,* RRN

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19825>

Commissione Europea (2015) *Needs of young farmers,* November 2015*.*

<https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/external-studies/2015/young-farmers/final-report-1_en.pdf>

Commissione Europea (2017), *Il futuro dell’alimentazione e dell’agricoltura*, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Bruxelles, 29.11.2017 COM (2017) 713 final.

<https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/future-of-cap/future_of_food_and_farming_communication_it.pdf>

Commissione Europea (2015)

<http://ec.europa.eu/agriculture/50-years-ofcap/files/history/history_book_lr_it.pdf>

Corte dei Conti Europea (2017b), *Rendere più mirato il sostegno dell’UE ai giovani agricoltori per promuovere efficacemente il ricambio generazionale*, Relazione speciale n. 10/2017, Luxembourg, 2017 <http://www.eca.europa.eu/it/Pages/DocItem.aspx?did=41529>)

Corte dei Conti – Sezione di Controllo per gli Affari Comunitari ed Internazionali. Relazione Speciale su: Il sostegno dell’UE al ricambio generazionale in agricoltura e all’imprenditoria giovanile. Deliberazione n. 13/2018

<https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR17_10/SR_YOUNG_FARMERS_IT.pdf>

Fi-Compass, Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises. Copyright © European Investment Bank 2014-2019

<https://www.fi-compass.eu/publication/brochures/survey-financial-needs-and-access-finance-eu-agricultural-enterprises>

Frascarelli A., Pupo D’Andrea M.R. (2014), La Pac 2014-2020 Le decisioni dell’Ue e le scelte nazionali. A cura di F. De Filippis, Gruppo 2013, Roma 2014

Giuliodori, A. (2009) *La Politica di sviluppo rurale 2007-2013. Un primo bilancio per l’Italia*. A cura di Franco Sotte, Gruppo 2013. Roma 2009

Longhitano D., Povellato A. (2017) – L’andamento del mercato fondiario e degli affitti in Annuario dell’agricoltura italiana, CREA, Roma

[Piras](https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/person/francesco-piras) F., (2018); Il sostegno ai giovani agricoltori nell’ambito della Pac, [Agriregionieuropa anno 14 n°55, Dic 2018](https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/issue/31/agriregionieuropa-anno-14-ndeg55-dic-2018)

<https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/55/il-sostegno-ai-giovani-agricoltori-nellambito-della-pac>

Proposte di regolamento sulla riforma della Politica Agricola Comune Post 2020 Bruxelles, 1.6.2018

COM(2018) 392 final 2018/0216 (COD)

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12126>

Pulina, P. (2018), La valutazione delle politiche per lo sviluppo rurale nella prospettiva post 2020, Agriregionieuropa, n. 52

RRN (2017). Analisi dell’attuazione della sottomisura 6.1 aiuti all’avviamento d’impresa per giovani agricoltori, RRN Roma dicembre 2017

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17792>

RRN (2018), Report di chiusura della Programmazione 2007-2013. Analisi sull’attuazione fisica e finanziaria delle Misure, RRN, Roma 2018

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16833>

RRN (2018) Il ricambio generazionale in agricoltura, Roma, maggio 2018 <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18267>

RRN (2018), Il sostegno alla competitività nello sviluppo rurale: vecchia e nuova programmazione a confronto, Roma, agosto 2018

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18521>

RRN (2018), Ricambio generazionale in agricoltura e interventi PAC. Riflessioni alla luce delle proposte regolamentari post 2020.

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18429>

RRN (2018), Un'analisi qualitativa sull'insediamento dei giovani agricoltori nel periodo 2007-2013. Riflessioni e prospettive per la programmazione post 2020.

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19085>

**Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)**

**nell’ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020**

Autori: Barbara Zanetti e Francesco Piras (coordinamento), Davide Longhitano

Elaborazioni dati: Stefano Tomassini, Concetta Cardillo, Stefano Dell’Acqua

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it

reterurale@politicheagricole.it

@reterurale

www.facebook/reterurale

1. Per l’ISTAT il conduttore è il responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente. Il capo azienda è la persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell’azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona. Nel caso di azienda familiare, il capo azienda è in genere il conduttore stesso; in caso di mezzadria è da considerarsi come capo azienda il mezzadro e analogamente, in caso di soccida tra due aziende agricole. [↑](#footnote-ref-1)
2. Il dato si riferisce all'età disponibile per i soli conduttori pertanto, le tabelle si riferiscono a questo universo e l’eventuale discrepanza con le informazioni presenti in altri Policy brief sono dovute a questa differenza nella base di riferimento. [↑](#footnote-ref-2)
3. Nella fase di programmazione dei PSR 2014- 2020 il Mipaaf, di concerto con le Regioni, ha classificato i comuni in tre tipologie di aree rurali e in poli urbani in modo da consentire una territorializzazione degli interventi di sviluppo rurale secondo i fabbisogni rilevati per ciascuna area. Le aree sono: A - Poli urbani; B – Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata; C – Aree rurali intermedie; D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo [↑](#footnote-ref-3)
4. Le analisi riportate si riferiscono al campione medio del quadriennio 2015-2018. [↑](#footnote-ref-4)
5. Per maggiori dettagli si rimanda alla pubblicazione dei Rapporti regionali del mercato degli affitti. Si ricorda inoltre che l’Indagine si basa sulle rilevazioni svolte sul territorio da parte di testimoni privilegiati che segnalano annualmente i principali cambiamenti sul rapporto domanda offerta del mercato fondiario e dell’affitto (https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/indagine-mercato-fondiario) [↑](#footnote-ref-5)
6. Per maggiori dettagli si rimanda alla fonte: Corte dei Conti – Sezione di Controllo per gli Affari Comunitari ed Internazionali. Relazione Speciale su: Il sostegno dell’UE al ricambio generazionale in agricoltura e all’imprenditoria giovanile. Deliberazione n. 13/2018 [↑](#footnote-ref-6)
7. “Vademecum per favorire una migliore conoscenza delle terre pubbliche dei comuni” Focus sul censimento di terre e immobili pubblici in stato di abbandono. Versione 1.0. Coordinamento e cura: Francesco Monaco\* e Simona Elmo\*\*. Con il supporto operativo di Marina Papa (Segreteria tecnica Progetto SIBaTer), Alessandra Maciocco e Tommaso Ulivieri (Dipartimento Comunicazione e Relazioni territoriali IFEL). Il presente Vademecum è la prima versione di un lavoro in progress. [↑](#footnote-ref-7)
8. La Legge regionale n.31/2017 della Regione Calabria non istituisce formalmente una “Banca regionale delle terre”, ma prevede che entro il 31 dicembre di ogni anno, i dipartimenti regionali bilancio e agricoltura predispongano, l’elenco annuale, con relativa cartografia, dei terreni agricoli e a vocazione agricola e pastorale di proprietà della Regione, idonei per l’assegnazione a giovani agricoltori singoli o associati in forma cooperativa e a cooperative sociali. L’elenco dei terreni suddetti viene reso pubblico e accessibile tramite il sistema informativo della Giunta regionale. Il dipartimento regionale agricoltura provvede all’emanazione degli avvisi pubblici per la concessione o la locazione dei terreni contenuti in tali elenchi. I Comuni provvedono a loro volta al censimento dei terreni agricoli o a vocazione agricola, nell’ambito dei quali individuare gli immobili da destinare annualmente, con bando pubblico, alla locazione con contratto agrario a giovani imprenditori agricoli. Le risultanze del censimento predisposto dai Comuni sono pubblicate da ogni ente locale nel rispettivo albo pretorio e sito internet e sono inserite nell’elenco regionale. Infine, in Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia sono state presentate proposte di legge per l’istituzione di una banca regionale della terra regionale. [↑](#footnote-ref-8)
9. Fonte: <http://www.sardegnaagricoltura.it/index.php?xsl=443&s=355583&v=2&c=3608> [↑](#footnote-ref-9)
10. Fonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/montagna/associazioni-fondiarie/cosa-sonoassociazioni-fondiarie> [↑](#footnote-ref-10)
11. RRN (2020), L’accesso al credito e agli strumenti finanziari per lo sviluppo rurale in Italia. Documento di orientamento a cura di Licciardo F., ottobre 2020. [↑](#footnote-ref-11)
12. ISMEA (2018), op. cit., pag. 12-13. [↑](#footnote-ref-12)
13. Fino al 1993, l’accesso al credito delle imprese agricole è stato favorito dalla legislazione bancaria che prevedeva all’interno delle banche delle sezioni speciali per il credito agrario. L’adozione del Testo Unico Bancario del 1994 e il passaggio al modello di “banca universale”, oltre all’abrogazione della legge istitutiva del credito agrario (legge 1760/28), ha progressivamente ridotto tale canale di finanziamento per il settore agricolo. [↑](#footnote-ref-13)
14. ISMEA (2018), op. cit., pag. 46. [↑](#footnote-ref-14)
15. Fonte: ISMEA (2019), PSR 2014-2020. Report dell’osservatorio regionale sul credito agricolo. Dati aggiornati a giugno 2019, Rete Rurale Nazionale - Mipaaf, Roma. [↑](#footnote-ref-15)
16. I rispondenti sono stati 609. [↑](#footnote-ref-16)
17. Fonte: Corte dei Conti – Sezione di Controllo per gli Affari Comunitari ed Internazionali. Relazione Speciale su: Il sostegno dell’UE al ricambio generazionale in agricoltura e all’imprenditoria giovanile. Deliberazione n. 13/2018 [↑](#footnote-ref-17)
18. <https://www.fi-compass.eu/publication/brochures/survey-financial-needs-and-access-finance-eu-agricultural-enterprises> [↑](#footnote-ref-18)
19. AGROTEC (2015), Servizio di valutazione del PSR Basilicata 2007-2013. Rapporto di approfondimento tematico - Indagine sull’effettiva possibilità di accesso al credito nel PSR Basilicata 2007/2013: cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato, soluzioni alternative ed opportunità per il credito. [↑](#footnote-ref-19)
20. Fonte: Lattanzio ADVISORY Public sector (2015), Servizio di valutazione indipendente del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Allegato alla Relazione di valutazione ex post. Indagine sull’accesso al credito e propensione agli investimenti, Roma. [↑](#footnote-ref-20)
21. Da uno studio condotto negli SM (Fi-compass, 2018), risulta che gli SF riguardano principalmente lo sviluppo, la modernizzazione o l’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura, mentre in pochi casi sono destinati alle infrastrutture rurali. Solo la Galizia ha programmato uno strumento per migliorare accessibilità, uso e qualità delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione. [↑](#footnote-ref-21)
22. <https://www.ecb.europa.eu/stats/ecb_surveys/safe/html/index.en.html> [↑](#footnote-ref-22)
23. Per maggiori dettagli sul fabbisogno formativo dei giovani agricoltori italiani si rimanda all’indagine della RRN <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10873> [↑](#footnote-ref-23)
24. https://terraevita.edagricole.it/agricoltura-giovane/giovani-agricoltori-giovani-innovatori/ [↑](#footnote-ref-24)
25. Il pacchetto giovani può comprende un insieme di misure in favore dei giovani che si insediano in agricoltura per la prima volta in grado di sostenere l’impresa sotto il profilo non solo dell’insediamento ma anche del consolidamento, degli investimenti, della creazione di valore aggiunto. [↑](#footnote-ref-25)
26. In Friuli-Venezia Giulia la tabella tiene conto solo dei 95 beneficiari che hanno presentato domanda nel corso del periodo 2007-2013. Tuttavia, a questi si aggiungono 197 beneficiari che hanno presentato domanda nel periodo 2000-2006 ma che sono stati finanziati nella programmazione successiva. Inoltre, con fondi propri la regione ha finanziato altri 276 beneficiari. Sommando le tre tipologie di finanziamento si arriva ad un totale di 568 beneficiari. [↑](#footnote-ref-26)
27. Il paragrafo riporta una sintesi della ricognizione contenuta nella pubblicazione Analisi dell’attuazione della sottomisura 6.1 aiuti all’avviamento d’impresa per giovani agricoltori, RRN Roma dicembre 2017. I dati sono aggiornati al 30 settembre 2017. La regione Veneto ha fornito dati aggiornati al 31/12/2018. [↑](#footnote-ref-27)
28. Relazione Speciale Corte dei Conti Europea n.10, 2017 “Rendere più mirato il sostegno dell’UE ai giovani agricoltori per promuovere efficacemente il ricambio generazionale”. [↑](#footnote-ref-28)
29. Fonte: Rapporto di valutazione ex post del PSR 2007-2013, Emilia-Romagna [↑](#footnote-ref-29)
30. Per i beneficiari di entrambe le misure è stata considerata solo la quota di incremento del valore aggiunto lordo annuo relativa all’aiuto fornito dalla misura di insediamento. [↑](#footnote-ref-30)